"L'elaborazione della revisione del PAT adotterà i principi e i metodi della pianificazione paesaggistica e della pianificazione morfologica, a partire dal criterio dell'azzeramento del consumo di suolo e da quello della rigenerazione degli insediamenti. Si fonderà sulla strutturazione di una rete delle risorse naturali e dei servizi ecosistemici, sull'identificazione di infrastrutture blu e verdi attraverso il territorio comunale e di connessione con i territori circostanti, sulla articolazione di una grammatica del territorio naturale e agricolo."

PATCASIER2019

Documento Preliminare

art.3 comma 5 della LR.11/204

Terre

Sede legale: Via Bosco, 9 – 30020 Noventa di Piave
Sede operativa: Via delle Industrie, 15 – 30175 Venezia | Parco Scientifico Tecnologico Vega | tel. +39 041 5093216 | terre@terre-srl.com | PEC: terre.srl@pec.it |
www.terre-srl.com R.E.A.: VE - 400008 | C.F./P.IVA 04312280276

1. PREMESSA 5
1.1 Il respiro Europeo del PAT 6
1.2 La natura strategica del PAT 6
1.3 Il tema della partecipazione 7
1.4 I contenuti del Il documento sindaco 8
2. QUADRO DI RIFERIMENTO 9
2.1 quadro legislativo 9
2.2 quadro disciplinare 12
3. FIGURA STRUTTURALE E ASSI STRATEGICI 13
3.1 relazioni territoriali storiche 13
3.2 figure persistenti 14
3.4 figura strutturale e assi strategici 16
4. PRINCIPI 18
3.1 Resilienza 18
3.2 Reciprocità 18
3.3 Rigenerazione 19
5. OBIETTIVI 20
6. STRATEGIE 25
6.1 LC - Linguaggio culturale 26
6.2 LE - Linguaggio Ecologico 29
6.3 LF. Linguaggio Formale 32
6.4 LR. Linguaggio Relazionale e funzionale 33
7. AZIONI 35
7.1 asse 1 – relazioni territoriali 38
7.2 asse 2: forma della città 39
7.3 asse 3 – ambiente 41
7.4 asse 4 - paesaggio 43
7.5 asse 5: funzionamento urbano 45
7.6 asse 6. – zone industriali e infrastrutture 47
8. CODICE DEL TERRITORIO 48
9. FORMA DEL PIANO 50
9.1 Articolazione dei contenuti 50
9.2 La disciplina di piano 51
10. FIGURA STRATEGICA 52

1. PREMESSA

Sta emergendo un interesse per il territorio come spazio identitario, custode "attivo" della memoria e delle tradizioni, sorretto dalla trama persistente della storia con i suoi caposaldi monumentali e dalla rete della città collettiva con i suoi nodi gerarchizzati e relazionati, i luoghi evocativi ed emozionali, i beni monumentali quali presidi della memoria individuale e collettiva, lo spazio agricolo che tramanda use tradizioni e sapori e quello della produzione orientato all'innovazione seguendo traiettorie internazionali. Nuove domande in termini di appartenenza, qualità e stili di vita, sembrano aver maturato consapevolezze tali da riaccendere il dibattito sugli esiti e sugli strumenti di controllo e gestione delle trasformazioni territoriali.

La recente pratica urbanistica veneta ha prodotto strumenti efficaci nel certificare diritti consolidati, governare la rendita, disegnare perimetri, maneggiare elementi fisici, forme, oggetti, segni e figure, ma deboli nell'introiettare l'identità di un territorio e nel governare gli esiti formali e funzionali delle politiche pianificatorie:

strumenti "spuntati" quando si tratta di far emergere un'idea collettiva, un filo conduttore, l'impianto narrativo di un territorio, la geografia dei luoghi identitari e le loro reciproche interrelazioni, ovvero suggerire diversi e possibili orizzonti.

Lo sviluppo territoriale inteso prevalentemente in termini quantitativi e dimensionali, accompagnato da una quota rilevante di investimenti pubblici, sembra ormai aver segnato il passo, costringendo molti territori a ripensarsi sia come ruolo all'interno del più ampio sistema metropolitano sia volgendo lo sguardo alla propria storia, giocando sul tavolo della competitività territoriale la carta delle unicità e specificità dei valori, delle produzioni locali, del sapere artigianale e confidando per questo sul ruolo attivo della comunità locale.

Proprio all'interno di questo scenario si inquadra un rinnovato interesse della disciplina urbanistica per il paesaggio inteso nella sua dimensione identitaria ed estetica e per l'ambiente inteso nella sua dimensione ecosistemica mirata ad un benessere reciproco: paesaggio come espressione della storia e della memoria collettiva, cerniera tra luoghi e persone, in grado di generare interesse, affezione, senso di appartenenza, coinvolgimento; ambiente come tutela del capitale naturale, e del suolo come bene comune in grado di assicurare al territorio resilienza e alla comunità benessere.

In questi termini la redazione di un piano può trasformarsi in un'esperienza collettiva di conoscenza e consapevolezza, occasione straordinaria per suggerire diversi e possibili orizzonti di crescita.

1.1 Il respiro Europeo del PAT

SERVIZI ECOSISTEMICI, INFRASTRUTTURE VERDI, MASTERPLAN, QUADERNI OPERATIVI

Il modello urbanistico proposto per la revisione del PAT affianca a strumenti ormai consolidati alcune metodologie e principi innovativi, introdotti di recente o in via di sperimentazione nella pratica urbanistica, la maggior parte già in uso nella pratica europea.

La metodologia proposta reinterpreta e mette in relazione alcuni concetti che sono arrivati ad un maturo stadio di evoluzione nel dibattito tecnico e scientifico, come la centralità ed il valore del PAESAGGIO, cui si accompagna il tema della LENTEZZA e l'importanza della VISION, ad altri che sono già parte della strumentazione in uso ed hanno bisogno di aggiornamento ed attualizzazione, come nel caso della PEREQUAZIONE URBANISTICA e del CREDITO EDILIZIO, o che sono al centro della ricerca europea e internazionale ed in fase di sperimentazione nella pianificazione urbanistica e territoriale, come la disciplina dei SERVIZI ECOSISTEMICI ed il ruolo attivo delle INFRASTRUTTURE VERDI per la rigenerazione ambientale, la resilienza urbana, e la qualificazione del sistema insediativo.

La revisione del PAT introduce quindi una serie di strumenti innovativi e/o aggiuntivi rispetto a quelli previsti per il livello di pianificazione strategica.

Si tratta di strumenti rivolti sia alla disciplina del tema **ecologico/ambientale** che di tipo **progettuale** quali approfondimenti e raccolte aventi forma e contenuti propri dei MASTERPLAN o di REPERTORI e QUADERNI a supporto della pianificazione operativa o dell'attuazione degli interventi: il Repertorio dei Quadri paesaggistici, il Quaderno dei servizi ecosistemici, il Repertorio delle Buone Pratiche per gli interventi all'interno delle infrastrutture verdi il Quaderno della Ciclabilità. Sussidi di approfondimento conoscitivo ed allo stesso tempo di collegamento tra la scala strategica del PAT e quella successiva del Piano degli Interventi (PI).

Il tema del CONSUMO DI SUOLO e l'adeguamento alla recente legge regionale in materia (n. 14/2017) ha permesso di affrontare nel percorso di revisione del Piano le nuove indicazioni di legge individuando possibili applicazioni innovative grazie all'integrazione di questi principi con la sperimentazione su infrastrutture verdi e servizi ecosistemici.

1.2 La natura strategica del PAT

VISION, ASSI DI PROGETTO, LINGUAGGI E STRATEGIE

Nella revisione del PAT si intende dare maggior forza e coerenza alla vera dimensione costituiva del piano: la sua natura di strumento strategico.

Assumere un linguaggio strategico significa rimettere ordine nel percorso pianificatorio restituendo alla comunità una VISION intesa come progetto politico di territorio. Una Vision incardinata su valori collettivamente condivisi e riconosciuti, un progetto di comunicazione/condivisione che affonda le sue radici nei valori ed aspirazioni di una comunità in grado di accompagnare l'attuale fase di rigenerazione del PAT ed agevolare l'avvio della successiva fase operativa (Piano degli Interventi).

Questo "linguaggio strategico" si inquadra all'interno di una nuova tendenza alla collaborazione e condivisione di obiettivi tra tutti i soggetti pubblici e privati nell'ambito della quale è richiesta alla Pubblica Amministrazione una riprogettazione degli strumenti di elaborazione/diffusione delle informazioni e partecipazione alle scelte.

L'approccio "strategico" alla pianificazione prevede un percorso articolato nel seguente modo:

- una prima fase di analisi o "ricognizione territoriale" (esame della pianificazione sovraordinata e locale, linee di indirizzo politico/amministrativo, stima degli esiti delle dinamiche in atto);
- sulla base di quanto emerge in termini di punti di forza, debolezze, opportunità e minacce, sono definiti gli ASSI DI PROGETTO; i temi di lavoro riferiti ai diversi sistemi territoriali;
- per ogni ASSE sono definiti gli obiettivi e le strategie. Strategie che prendono forma dai diversi linguaggi disciplinari che il PAT avrà il compito di declinare in azioni e progetti.

1.3 Il tema della partecipazione

MASTERPAN, CONCEPT, MANIFESTAZIONI DI INTERESSE, COINVOGIMENTO

I documenti di piano ed i processi urbanistici dovranno attivare forme di collaborazione pubblico-privato che contribuiscano alla riqualificazione del territorio e della città, su basi di equilibrio economico-finanziario e di programmazione temporale dei procedimenti e delle iniziative in un contesto di prevedibilità, certezza e stabilità della regolazione, assicurare la trasparenza amministrativa e la partecipazione informata dei cittadini alle scelte strategiche di trasformazione urbanistico-edilizia, di riqualificazione e rigenerazione urbana e territoriale, anche promuovendo la partecipazione dei diversi soggetti portatori di interessi nei procedimenti di pianificazione.

Si dovrà quindi predisporre un'ipotesi di MASTERPLAN da mettere in gioco in un processo di discussione e partecipazione. L'obiettivo principale del percorso partecipativo è quello di rappresentare gli interessi della comunità nelle varie fasi dell'elaborazione progettuale: dall'ideazione, alla realizzazione, alla gestione. La comunità può acquisire un ruolo attivo e creativo nelle decisioni che riguardano gli interventi strategici per la propria città.

La progettazione partecipata può offrire nuove opportunità ai cittadini per incidere sugli spazi che gli appartengono e nei quali vivono quotidianamente. È un processo che ha come fine, prima ancora della trasformazione fisica del territorio, lo sviluppo della socialità, la promozione della tutela ambientale, la qualità di vita, il benessere individuale e collettivo.

È pertanto necessario agire su aspetti sociali, culturali, economici, ambientali, urbanistici, tecnici, normativi e gestionali offrendo ai cittadini la possibilità di fare scelte che incideranno sulla loro vita e non semplicemente di esprimere opinioni. Il percorso partecipato di revisione del Piano di Assetto del Territorio prevede di coinvolgere i cittadini in un'analisi dei diversi fattori che possono influire sul loro ben-essere.

Coinvolgere i cittadini in questo tipo di analisi è importante perché aumenta la qualità delle decisioni prese dagli esperti che spesso mancano di una conoscenza approfondita delle dinamiche reali di un luogo perché non lo vivono quotidianamente. In tal modo i partecipanti alle discussioni sono portati ad interessarsi anche alla fase di implementazione e sviluppo degli strumenti urbanistici, percependola come frutto del proprio contributo e questo pone le basi affinché, all'interno di un processo di governo del territorio consapevole e coerente, ogni intervento sia adeguatamente apprezzato e condiviso. La partecipazione dei non professionisti inoltre garantisce un grado di approfondimento maggiore rispetto al tradizionale processo di trasformazione urbana e sviluppa il senso di cittadinanza, rafforzando le relazioni della comunità, aumentando la legittimità delle decisioni e integrando visioni diverse sulle questioni in gioco, spesso non considerate dai professionisti tecnici e dai decisori politici, consentendo di giungere a scelte più sostenibili e supportate da maggiore consenso e quindi più efficaci.

Il processo di revisione del Piano di Assetto del Territorio avrà come tappa iniziale la predisposizione di un'idea preliminare ("concept") su cui attivare un percorso di partecipazione che potrà avvenire tramite un bando per la presentazione di proposte di rilevante interesse pubblico e di eventi ("calling") che coinvolgeranno l'Amministrazione, gli Enti chiamati ad esprimere i propri pareri (Provincia, Comuni confinanti, Consorzio di Bonifica, Parco del Sile, Soprintendenza), gli operatori economici, gli opinion leaders del territorio, i professionisti, le associazioni e i cittadini, secondo la seguente road map:

1 conferenza pubblica con i pianificatori, gli amministratori, docenti universitari, in cui verranno illustrati il processo, le strategie e gli obiettivi generali ipotizzati;

2 pubblicazione di un bando che raccolga proposte progettuali di trasformazione del territorio sulla base di criteri di alta qualità architettonica, urbana e paesaggistica, avendo come priorità l'interesse pubblico;

3 call di un elenco di partecipanti (Amministrazione, enti pubblici, operatori economici, opinion leaders del territorio, professionisti, associazioni e cittadini) verso i quali stimolare la raccolta di proposte di riassetto e governo del territorio a partire dal concept;

4 organizzazione di tavoli di lavoro su tematiche specifiche emerse dalla discussione del concept;

5 revisione collegiale del concept attraverso l'inserimento dei temi emersi dai tavoli;

6 elaborazione del Piano di Assetto del Territorio con i contenuti elencati di seguito;

7 illustrazione e discussione del piano con coinvolgeranno l'Amministrazione, gli Enti chiamati ad esprimere i propri pareri (Provincia, Comuni confinanti, Consorzio di Bonifica, Parco del Sile, Soprintendenza), gli operatori economici, gli opinion leaders del territorio, i professionisti, le associazioni e i cittadini;

8 dopo la elaborazione definitiva del PAT, si prevede di organizzare una conferenza pubblica di presentazione in occasione della deliberazione di adozione da parte del Consiglio.

1.4 I contenuti del DOCUMENTO PRELIMINARE

Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

I contenuti previsti dal Documento Preliminare di cui all'art.3 comma 5 della LR.11/204 sono articolati all'interno del presente documento nel seguente modo:

1. PREMESSA: le linee di condotta principale che si intende assumere nella revisione del PAT;
2. QUADRO DI RIFERIMENTO: descrizione dei caratteri e dinamiche evolutive degli ambiti tematici maggiormente significativi per il PAT: socioeconomia, programmazione e pianificazione comunale, turismo, normativa e legislazione;
3. FIGURA STRUTTURALE E ASSI STRATEGICI: la rappresentazione del territorio dal punto di vista delle forme costitutive. Un percorso che prevede una prima fase di indagine sulle origini della città cui segue l'individuazione dei sistemi urbani strutturali; il risultato è una interpretazione del territorio come mosaico dei suoi principali "*morfotipi territoriali ed urbani*"[1];
4. PRINCIPI: che si propone di assumere nella rigenerazione del piano espressi ricorrendo a tre parole chiave: *Resilienza, Reciprocità, Rigenerazione;*
5. OBIETTIVI: traiettorie di progetto e scenari cui tendere per diversi Assi strategici;
6. STRATEGIE:modalità interpretative, terminologia e strumenti operativi propri di quattro LINGUAGGI DISCIPLINARI (*Relazionale/Funzionale, Ecologico, Culturale, Formale/figurativo*) che la disciplina Urbanistica traduce in termini pianificatori all'interno della grammatica del piano;
7. AZIONI: dalla ricognizione territoriale emergono 6 assi progettuali, uno per ogni sistema territoriale (Ambientale, Paesaggistico, Insediativo, Economico, Turistico). Sei "scenari obiettivo" la cui mosaicatura restituisce VISION e FIGURA STRATEGICA DEL PAT;
8. CODICE DEL TERRITORIO: uno schema direttore, una matrice che definisce la grammatica di riferimento per la disciplina dei *morfotipi* e la contestualizzazione/integrazione degli interventi;
9. FORMA DEL PIANO: il modo in cui sono organizzati e strutturati i contenuti del piano;
10. FIGURA STRATEGICA o CONCEPT: rappresentazione schematica ed ideogrammatica delle strategie di piano di cui ai sei assi progettuali.

[1] Gruppo di elementi dai caratteri fisici ricorrenti

2. QUADRO DI RIFERIMENTO

2.1 QUADRO LEGISLATIVO

LA LEGGE SUL CONSUMO DI SUOLO

La legge regionale del Veneto n. 14 del 6 giugno 2017 ha per argomenti principali il contenimento del consumo di suolo, la riqualificazione, la rigenerazione e il miglioramento della qualità insediativa. Il suolo viene considerato una risorsa limitata e non rinnovabile, bene comune di fondamentale importanza per la qualità della vita delle generazioni attuali e future, per la salvaguardia della salute, per l'equilibrio ambientale e per la tutela degli ecosistemi naturali, nonché per la produzione agricola finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio.

La legge regionale detta norme per il contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo assumendo quali princìpi informatori la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata, la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

La legge fissa criteri, indirizzi, metodi e contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica di livello comunale per limitare e controllare l'uso del suolo, per tutelare il territorio aperto e per promuovere la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata; si vogliono favorire accordi tra soggetti pubblici e privati, al fine di assumere nella pianificazione proposte di riqualificazione e rigenerazione urbana sostenibile di rilevante interesse pubblico e orientare l'iniziativa privata verso obiettivi di interesse pubblico.

La conseguenza sulla pianificazione territoriale comunale è di privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata che non comportano consumo di suolo, con l'obiettivo della riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e delle relative opere di urbanizzazione, assicurando adeguati standard urbanistici, nonché il recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socioeconomico, o in stato di abbandono, sottoutilizzate o utilizzate impropriamente, avendo attenzione per i servizi ecosistemici, la salubrità dell'ambiente, la qualità dell'aria e del paesaggio, inteso anche quale elemento identitario della comunità locale.

Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati, le ville venete e il loro contesto paesaggistico, come elemento culturale identitario del territorio veneto

IL REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

Con delibera n. 669 del 15 Maggio 2018, pubblicato sul BUR in data 25 maggio 2018, la Giunta regionale del Veneto ha approvato Linee guida e suggerimenti operativi rivolti ai Comuni per l'adeguamento al Regolamento Edilizio Tipo previsto dall'Intesa sancita in sede di Conferenza Governo - Regioni e Comuni il 20 ottobre 2016 e recepito con deliberazione n. 1896 del 22 novembre 2017.

La Regione del Veneto, con deliberazione della Giunta regionale n. 1896 del 22 novembre 2017, ha recepito il Regolamento Edilizio Tipo proposto dall'Intesa sopra indicata, stabilendo il termine entro il quale i Comuni devono adeguare i propri regolamenti edilizi in centottanta giorni decorrenti dalla data di approvazione del provvedimento regionale di recepimento, vale a dire entro il 21 maggio 2018. Entro tale scadenza, la Regione ha provveduto a coordinare l'obbligo in capo ai Comuni di adeguare il proprio regolamento edilizio con gli adempimenti previsti in tema di contenimento di consumo di suolo, facendo coincidere i procedimenti in materia edilizia con quelli di approvazione della revisione degli strumenti urbanistici.

In ossequio al principio di "invarianza urbanistica", una volta adeguati il regolamento edilizio comunale al RET, le definizioni uniformi aventi incidenza sulle previsioni dimensionali potranno esplicare la loro capacità conformativa solo a seguito della successiva approvazione di strumenti urbanistici redatti in funzione di tali definizioni. Il Legislatore regionale ha quindi ritenuto opportuno disciplinare tale fattispecie coordinandola con quella concernente la variante urbanistica finalizzata all'adeguamento ai contenuti della deliberazione regionale di cui all'art. 4, comma 1, lett. a) della L.R. 6 giugno 2017 n. 14, sulla quantità massima di consumo di suolo ammesso.

Il nuovo regolamento edilizio comunale dovrà pertanto ridefinire le definizioni, i parametri e le modalità di calcolo delle quantità edilizie in conformità al Regolamento Edilizio Tipo e di conseguenza il Piano di Assetto del Territorio dovrà ripianificare il territorio comunale adottando le nuove definizioni e i nuovi parametri mentre, a valle del processo, il nuovo Piano degli Interventi definirà le modalità attuative delle previsioni pianificatorie.

VENETO 2050

La Regione Veneto ha recentemente approvato un provvedimento mirato nelle intenzioni ad agevolare e promuovere la rigenerazione dei tessuti consolidati e la rinaturalizzazione del territorio, ricorrendo al credito edilizio, a varie forme di incentivazione, alle premialità in cambio di interventi virtuosi.

Si riportano di seguito un estratto del provvedimento legislativo con riferimento ai temi di maggior interesse dal punto di vista della pianificazione.

Ai fini della presente legge, si intende per:

- manufatti incongrui: le opere incongrue o gli elementi di degrado di cui all'articolo 2, comma 1, lettera f), della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, individuati, anche su istanza di soggetti privati, dallo strumento urbanistico comunale, secondo quanto previsto all'articolo 4;
- rinaturalizzazione del suolo: intervento di restituzione di un terreno antropizzato alle condizioni naturali o seminaturali di cui alla lett. a), comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale 6 giugno 2 2017, n. 14, attraverso la demolizione di edifici e superfici che hanno reso un'area impermeabile, ripristinando le naturali condizioni di permeabilità, ed effettuando le eventuali operazioni di bonifica ambientale; la superficie naturale o seminaturale così ripristinata deve consentire alle acque meteoriche il naturale deflusso e ove possibile di raggiungere la falda acquifera;
- crediti edilizi da rinaturalizzazione: capacità edificatoria di cui al comma 4, dell'articolo 36, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11, riconosciuta dalla strumentazione urbanistica comunale, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 5, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14, a seguito della completa demolizione dei manufatti incongrui e della rinaturalizzazione del suolo, secondo quanto previsto all'articolo 4;
- ambiti di urbanizzazione consolidata: gli ambiti di cui alla lettera e), del comma 1, dell'articolo 2, della legge regionale 6 giugno 2017, n. 14.

Art. 4 - Crediti edilizi da rinaturalizzazione

1 Entro quattro mesi dall'entrata in vigore della presente legge, la Giunta regionale detta una specifica disciplina per i crediti edilizi da rinaturalizzazione.

2 Entro 12 mesi dall'adozione del provvedimento della Giunta regionale di cui al comma 1, e successivamente con cadenza annuale, i comuni approvano, una variante al proprio strumento urbanistico finalizzata:

a. all'individuazione dei manufatti incongrui, la cui demolizione sia di interesse pubblico, tenendo in considerazione il valore derivante alla comunità e al paesaggio dall'eliminazione dell'elemento detrattore, e attribuendo crediti edilizi da rinaturalizzazione, sulla base dei seguenti parametri: localizzazione, consistenza volumetrica o di superficie e destinazione d'uso del manufatto esistente, costi di demolizione e di eventuale bonifica, nonché di rinaturalizzazione, differenziazione del credito in funzione delle specifiche destinazioni d'uso e delle tipologie di aree o zone di successivo utilizzo;

b. alla definizione delle condizioni cui eventualmente subordinare gli interventi demolitori del singolo manufatto e gli interventi necessari per la rimozione dell'impermeabilizzazione del suolo e per la sua rinaturalizzazione;

c. le eventuali aree riservate all'utilizzazione di crediti edilizi da rinaturalizzazione, ovvero le aree nelle quali sono previsti indici di edificabilità differenziata in funzione del loro utilizzo.

3 Ai fini dell'individuazione dei manufatti incongrui di cui alla lettera a), del comma 2, i comuni pubblicano un avviso con il quale invitano gli aventi titolo a presentare, entro i successivi sessanta giorni, la richiesta di classificazione di manufatti incongrui.

4 I crediti edilizi da rinaturalizzazione sono liberamente commerciabili ai sensi dell'articolo 2643, comma 2 bis del codice civile.

5 I comuni non dotati di PAT istituiscono il RECRED, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, garantendo adeguate forme di pubblicità. Fino all'istituzione del RECRED non possono essere adottate varianti al piano regolatore generale, ad eccezione di quelle che si rendono necessarie per l'adeguamento obbligatorio a disposizioni di legge.

6 I comuni dotati di PAT che ancora non hanno provveduto all'istituzione del RECRED e fino alla sua istituzione, non possono adottare varianti al Piano degli Interventi (PI) di cui all'articolo 17, della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Art. 7 - Interventi di riqualificazione del tessuto edilizio.

1 Sono consentiti interventi di riqualificazione, sostituzione, rinnovamento e densificazione del patrimonio edilizio esistente, mediante integrale demolizione e ricostruzione degli edifici che necessitano di essere adeguati agli attuali standard qualitativi, architettonici, energetici, tecnologici e di sicurezza, nonché a tutela delle disabilità, con incremento fino al 25% del volume o della superficie esistente;

2 Trascorsi 4 mesi dalla scadenza del termine ultimo previsto per l'adozione della variante urbanistica di cui al comma 2 dell'art. 4, la percentuale di cui al comma 1 è ridotta al 15% qualora non sia utilizzato credito edilizio da rinaturalizzazione nella misura almeno del 10%, laddove esistente. Sono fatti salvi i procedimenti in corso per i quali, alla medesima data, siano già state presentate la segnalazione certificata di inizio lavori o la richiesta del permesso di costruire.

Art. 8 - Interventi in zona agricola

1 Nelle zone agricole, è escluso l'utilizzo del credito edilizio da rinaturalizzazione e gli interventi di cui agli articoli 6 e 7 sono consentiti esclusivamente:

a. per la prima casa di abitazione e relative pertinenze;

b. in aderenza o sopra elevazione;

c. in deroga ai soli parametri edilizi di superficie e volume.

2.2 Quadro disciplinare

Vi sono alcuni aspetti ricorrenti in tutte le esperienze recenti di progettazione urbana, anche se ogni città ha evidentemente ricercato soluzioni originali connaturate alle proprie specificità e, pur affrontando con una visione olistica ogni intervento settoriale, ha privilegiato soprattutto alcune delle tematiche che possono contribuire alla transizione della comunità residente verso un sistema urbano in grado di assicurare benessere, qualità della vita, bellezza della città.

1. VISIONE STRATEGICA E INDIRIZZI DI RIGENERAZIONE: Una città deve elaborare una propria visione di città futura e propri obiettivi di trasformazione e rigenerazione urbana confrontandosi con il territorio, la storia e l'identità sociale e culturale. Non esistono ovviamente soluzioni universalmente valide, tuttavia è possibile cogliere nei casi esaminati nelle European Green Capitals alcune analogie nelle tematiche affrontate e nelle finalità perseguite, come il costante riferimento a una scala di pianificazione e di programmazione più estesa rispetto a quella comunale;

2. INFRASTRUTTURE VERDI E AGRICOLTURA URBANA: Fattore essenziale per ogni progetto di rigenerazione urbana è il potenziamento delle aree verdi. In molti casi la progettazione di un'organica rete di aree protette naturali diviene l'occasione per ricostruire un'immagine unitaria in contesti urbani frammentati e privi di identità;

3. SPAZIO PUBBLICO E FORMA URBANA: Principale fattore trainante dei diversi programmi di rigenerazione urbana è quasi sempre la creazione e/o la riqualificazione della trama degli spazi pubblici e l'inserimento in una organica rete di percorsi pedonali e ciclabili. La definizione di una morfologia urbana chiaramente leggibile e la definizione di alcune regole compositive essenziali contribuiscono a dare forma a una costante diversità tipologica e architettonica dei singoli interventi edilizi. Innovazione e qualità degli spazi urbani e verdi sono elemento trainante della qualità del vivere la città, sia dal punto di vista turistico che del valore e dell'appeal immobiliare;

4. PIANIFICAZIONE URBANA, NORME E PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA: Nell'esperienza delle European Green Capitals e nella generalità di casi si riscontra una sostanziale coerenza tra gli strumenti della pianificazione territoriale e urbana e l'elaborazione ed esecuzione dei progetti, che non richiedono "deroghe" rispetto agli strumenti sovra-ordinati ma piuttosto ne precisano e arricchiscono i contenuti, talvolta anche in forma sperimentale, al fine di definire regole e norme più aggiornate e innovative. Ciò trova spiegazione nella relativa snellezza delle procedure e flessibilità degli strumenti della pianificazione che determinano le finalità generali, le invarianti e le matrici di riferimento per i piani attuativi e per i progetti, lasciando ampi margini di libertà compositiva nella fase esecutiva;

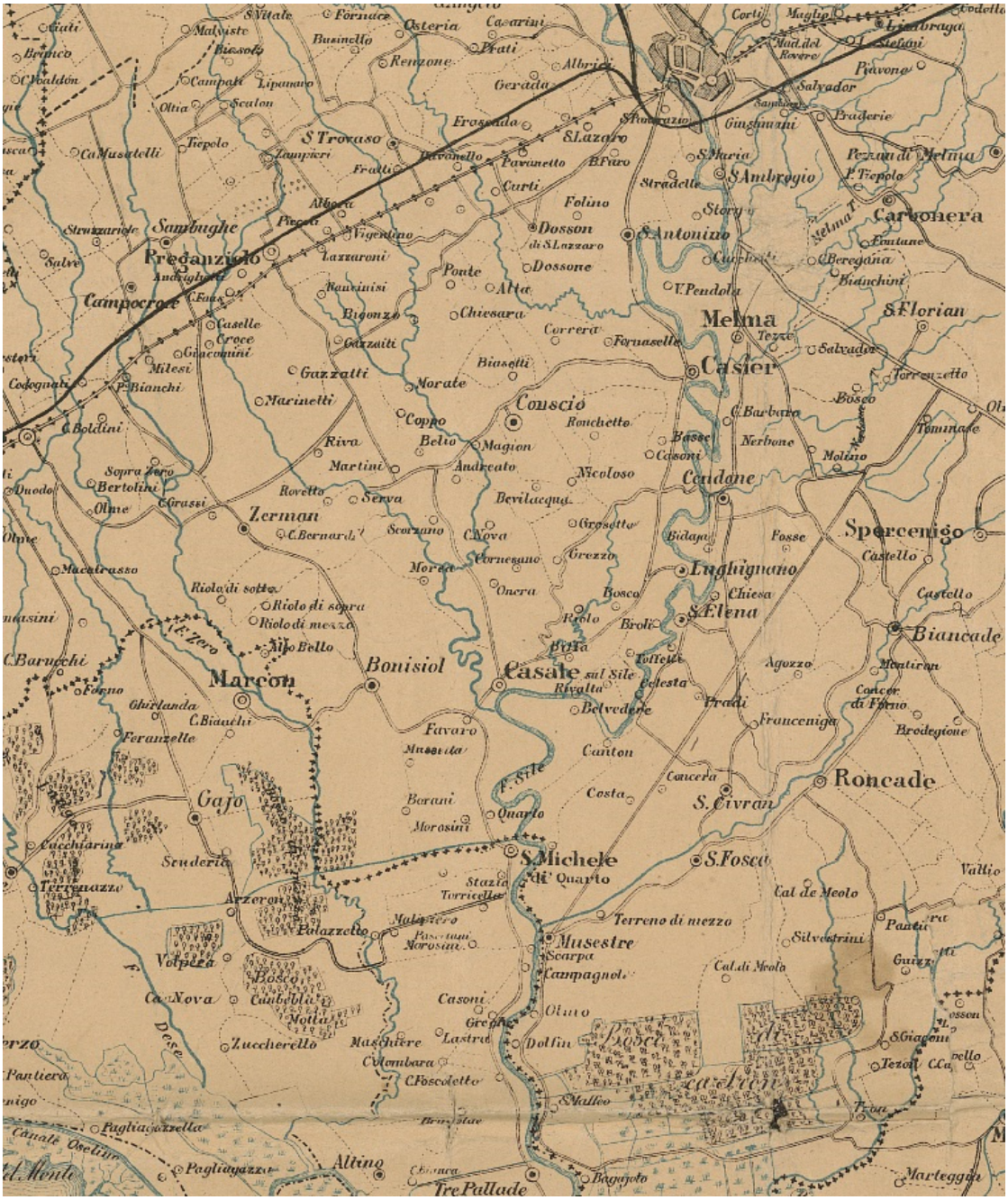
5. RIGENERAZIONE DELLE PERIFERIE ED INCLUSIONE SOCIALE: Una delle condizioni essenziali per favorire la qualità urbana e la vivibilità dei quartieri interessati da processi di rigenerazione urbana è la compresenza di famiglie con caratteristiche reddituali, sociali ed etniche differenziate, contrastando i fenomeni di segregazione spaziale ed emarginazione sociale, favorendo l'inclusione di giovani coppie;

6. TRASPORTI LOCALI E MOBILITÀ SOSTENIBILE: Comune a tutte le città impegnate in un processo di riconversione ecologica è il ruolo fondamentale assegnato alle politiche della mobilità. Trasporto pubblico e "mobilità dolce" risultano infatti fattori essenziali per la riduzione dei consumi energetici, l'accessibilità ai servizi urbani e territoriali, la riduzione del rumore e dell'inquinamento, per far si che strade e piazze riacquistino quella pluralità di funzioni che le caratterizzava in anni passati;

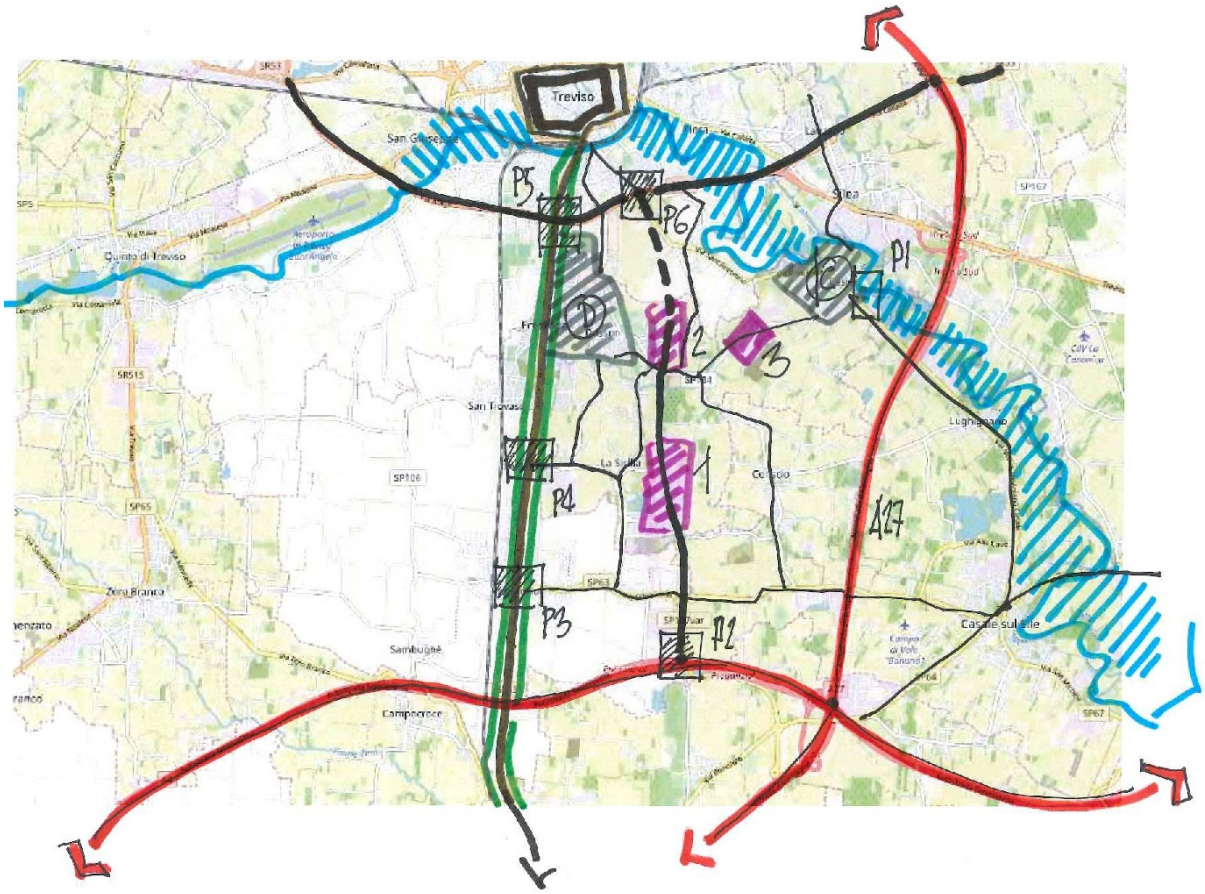
7. POLITICHE DI GOVERNANCE: Condizione essenziale per il conseguimento degli obiettivi di trasformazione urbana e di rigenerazione sociale è che alla leadership politica si affianchino alla Pubblica Amministrazione efficienti strutture di ricerca quali ad esempio le Università, animate da uno spirito innovativo e "imprenditoriale", disposte a sperimentare soluzioni non tradizionali.

3. FIGURA STRUTTURALE E ASSI STRATEGICI

3.1 RELAZIONI TERRITORIALI



Carta Idrografica della laguna Veneta 1885



SISTEMA DELLE RELAZIONI TERRITORIALI

- Direttrici autostradali
- Corridoio storico del Terraglio
- Corridoio Metropolitano del Terraglio Est
- Corridoio del Sile
- Porte territoriali

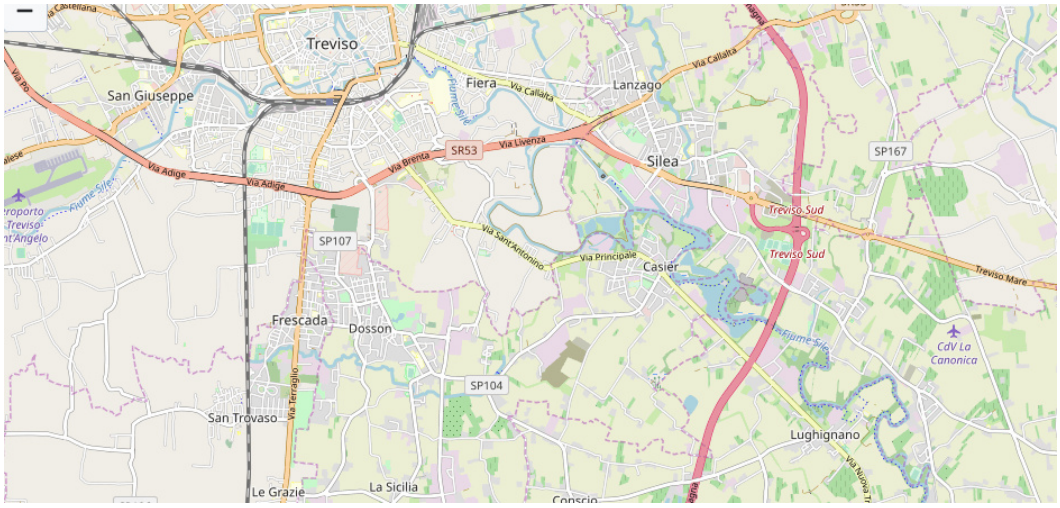
  P1 porta d'acqua

  P2 Porta sud Passente

  P3 P4 P5 Porte Terraglio

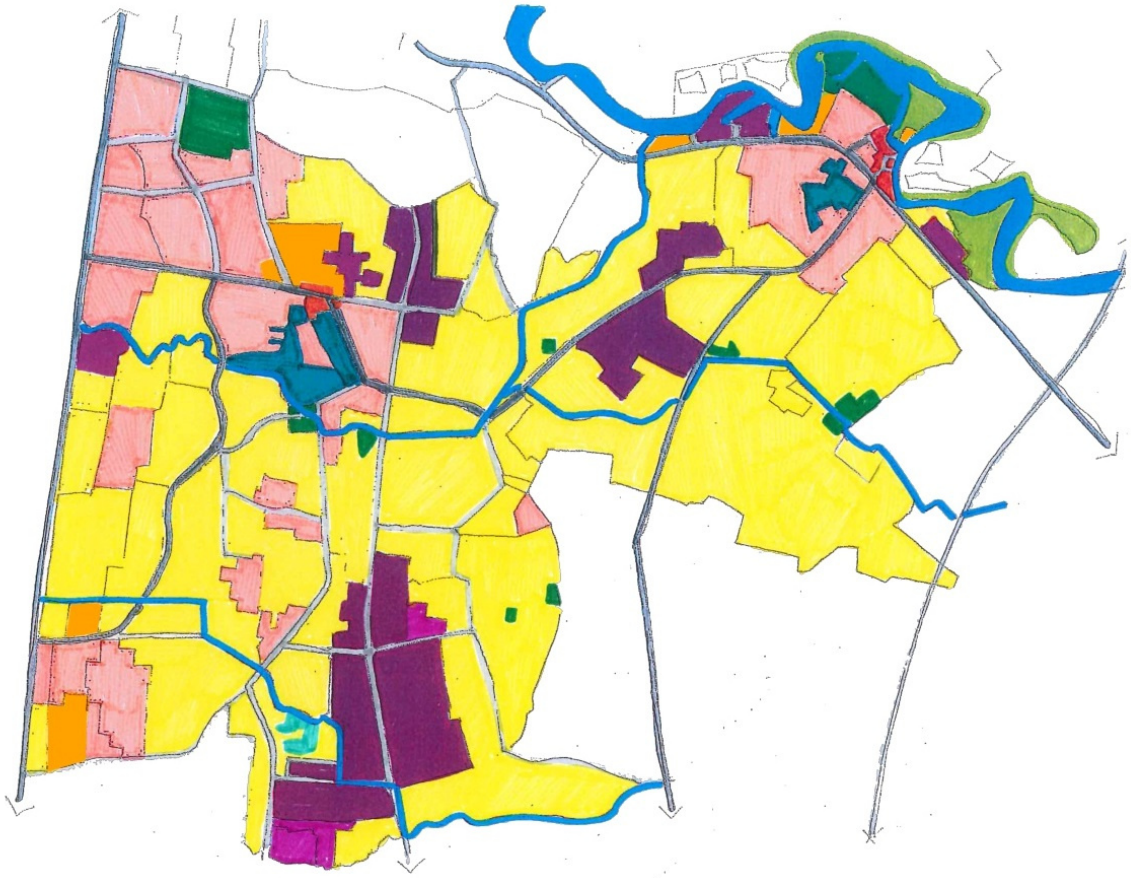
  P6 Porta Treviso

3.3 FIGURE PERSISTENTI



1. SILE,
2. DOSSON,
3. TERRAGLIO
4. CENTRI STORICI,
5. VILLE
6. LA VIABILITÀ STORICA

3.5 FIGURA STRUTTURALE E ASSI STRATEGICI



1 **UN CORRIDOIO AMBIENTALE ED UNO MONUMENTALE**
Il corridoio naturalistico del Sile e quello storico/culturale del Terraglio, fiume e strada con relativi contesti territoriali di pertinenza;

2 **DUE REALTA' URBANE PRINCIPALI**
Casier e Dosson, ogni centro con propria identità, e diverso baricentro di relazioni;

3 **TRE POLI PRODUTTIVI**
L'insediamento "storico" a Dosson, la zona industriale "Bigonzo" incardinate sulla nuova linea del terraglio Est ed il nodo produttivo su via Peschiere;

4 **QUATTRO VELOCITA'**
Il traffico pesante sul Terraglio est, quello metropolitano sul Terraglio storico, la mobilità locale e la ciclabilità lungo le dorsali del Sile e la viabilità minore di collegamento urbano;

5 **CINQUE MORFOTIPI**
I centri storici, le ville con relativo parco, i tessuti urbani ad alta, media e bassa densità, gli spazi agricoli, i tessuti industriali;

6 **SEI VILLE**
Una struttura morfogenetica policentrica, sei insediamenti storici sui quali si è consolidata la struttura urbana

DALLA FIGURA STRUTTURALE ALLA FIGURA STRATEGICA

LA FIGURA STRUTTURALE è la rappresentazione sintetica della struttura territoriale e può essere assunta come la matrice sulla quale articolare gli **Obiettivi, Strategie ed Azioni**.

LA FIGURA STRATEGICA o *Concept* rappresenta invece la sintesi grafica delle strategie ed azioni di piano è prende forma dall'articolazione delle tematiche territoriali in 6 ASSI STRATEGICI a loro volta articolati in sottotemi

ASSE 1 - RELAZIONI TERRITORIALI

a. Relazioni fondative
b. Relazioni infrastrutturali
c. Relazioni lente

ASSE 2 FORME TERRITORIALI

a. Forme persistenti
b. Città storica
c. Città consolidata
d. Zone Industriali
e Spazio agricolo

ASSE 3 AMBIENTE

a. Rete ecologica territoriale
b. Spazi aperto
c. Spazio urbano

ASSE 4 PAESAGGIO

a. Beni paesaggistici
b. Valori paesaggistici
c. Paesaggio alla scala territoriale
d. Paesaggio urbano

ASSE 5 FUNZIONAMENTO URBANO

a. Città pubblica
b. Infrastrutture e accessibilità

ASSE 6 SOCIOECONOMIA

a. Popolazione
b. City User
c. Produzione agricola
d. Commercio
e. Industria

Ad ogni **ASSE STRATEGICO** corrisponde poi:

- la prefigurazione di uno **SCENARIO** futuro
- la definizione degli **OBIETTIVI**
- la definizione **STRATEGIE** ovvero dei linguaggi e strumenti disciplinari che si intende adottare
- la definizione delle **AZIONI** per l'attuazione degli obiettivi, elaborate in coerenza con i **PRINCIPI STATUTARI** assunti dal PAT

4. PRINCIPI

4.1 Resilienza

Capacità di un territorio di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento.

Se il concetto di sostenibilità punta a uno sviluppo che possa almeno in parte evitare i cambiamenti e le loro conseguenze negative sull'uomo e sull'ambiente, quello di resilienza si propone invece di arrivare a una condizione nella quale si riesca a confrontarsi e a superare tali cambiamenti senza venirne completamente travolti. Significa riconoscere che Il sistema ha la possibilità quindi di evolvere in stati multipli, diversi da quello precedente al disturbo mantenendo il suo funzionamento strutturale. Il principio della resilienza viene declinato all'interno del PAT assumendo la disciplina dei *servizi ecosistemici, delle infrastrutture verdi e della sostenibilità nelle sue tre declinazioni ambientale, ecosistemica e sociale.*

4.2 Reciprocità

"Og*ni attività sia concepita come un processo di continuo scambio avente l'obiettivo di stabilire e mantenere mutue convenienze e responsabilità tra le parti*." Il principio di reciprocità si applica nell'ambito della disciplina della perequazione e compensazione urbanistiche e consente una rilettura di tali strumenti in termini di corrispondenza biunivoca tra interesse privato e interesse comune.

INVESTIMENTO PRIVATO E CITTÀ PUBBLICA

L'investimento/intervento privato che come contropartita collabora al miglioramento della città pubblica ed il territorio servito e qualificato che conferisce valore aggiunto all'intervento privato. Un circolo virtuoso che lega interesse pubblico e privato garantendo qualità urbana ed ambientale, servizi, funzionalità, bellezza, attrattività, qualità della vita, socialità, benessere, vitalità del commercio e valore immobiliare. All'interno di questo principio appare chiaro come una Vision territoriale collettivamente condivisa e fondata su di un'idea strutturata di città pubblica sia un requisito minimo per garantire che la ricaduta collettiva dell'intervento privato risulti proporzionata ed efficace, ovvero si contribuisca a realizzare "ciò che serve". Il principio di reciprocità rappresenta quindi il modello in base al quale devono riorganizzarsi le relazioni tra iniziativa privata e bene pubblico. Non più una città che cresce e si sviluppa per parti autoreferenziali, ma trasformazioni reinterpretate e riviste con riferimento al complesso di relazioni che tengono assieme architetture, luoghi e persone.

INVESTIMENTO PRIVATO E SERVIZI ECOSISTEMICI

L'investimento*/intervento privato che collabora alla tutela ed integrazione del "capitale naturale "ovvero del valore eco sistemico dei suoli da intendersi come bene collettivo al pari della città pubblica.* La *reciprocità* a servizio della Resilienza è la capacità di un territorio di reagire ai fenomeni perturbativi attivando strategie di risposta e adattamento: ripristinando i meccanismi di funzionamento ambientale e riconoscendo nella tutela del suolo e degli ecosistemi che lo caratterizzano la principale politica per contenere e resistere agli effetti del mutamento climatici, favorendo l'utilizzo responsabile delle risorse, riducendo le emissioni, l'inquinamento, incentivando la rigenerazione urbana, il recupero delle aree degradate e dismesse, promuovendo il risparmio energetico e l'utilizzo di energie rinnovabili.

4.3 Rigenerazione

La legge Regionale 14/2017 sul contenimento del consumo di suolo definisce e disciplina le modalità di intervento sui tessuti consolidati fissandone i contenuti e gli ambiti di intervento:

- *Art.2 lettera f): opere incongrue o elementi di degrado*, gli edifici e gli altri manufatti, assoggettabili agli interventi di riqualificazione edilizia ed ambientale di cui all'articolo 5
- Art.2 lettera g): *ambiti urbani degradati*, le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, assoggettabili agli interventi di riqualificazione urbana di cui all'articolo 6;
- Art.2 lettera h): *ambiti urbani di rigenerazione*, le aree ricadenti negli ambiti di urbanizzazione consolidata, caratterizzati da attività di notevole consistenza, dismesse o da dismettere, incompatibili con il contesto paesaggistico, ambientale od urbanistico, nonché le parti significative di quartieri urbani interessate dal sistema infrastrutturale della mobilità e dei servizi; tali ambiti sono assoggettabili ai programmi di *rigenerazione urbana sostenibile*, di cui all'articolo 7.

Nell'ambito della LR 14/2017 il termine Rigenerazione è utilizzato per indicare una specifica modalità di intervento riferita ad ambiti aventi altrettante specifiche caratteristiche, mentre nella pratica comune il termine Rigenerazione urbana si carica di ulteriori significati.

È utilizzato per indicare una modalità di intervento che non si limita alla riqualificazione fisica di spazi ed architetture ma comprende un complesso processo sociale capace di produrre effetti socio-spaziali contestuali e duraturi nel tempo. Si produce rigenerazione urbana se lo spazio (pubblico e non) diventa risorsa disponibile, capace di ancorare processi di attivazione sociale, rifunzionalizzazione e sviluppo imprenditoriale.

Alla definizione di Rigenerazione urbana sostenibile, di cui alla LR 14/2017, vanno quindi affiancate almeno altre tre ulteriori accezioni che si intrecciano strettamente con il tema della *Scena Urbana*, ovvero con l'interpretazione paesaggistica dello spazio urbano:

RIGENERAZIONE DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE: per promuovere ed agevolare la nascita di nuove attività in grado di offrire un'offerta di prodotti diversi e complementari. La forza attraente di un luogo non è solamente legata alle attività ma anche ai soggetti che le erogano. Il ricambio generazionale e imprenditoriale in atto sta favorendo la costruzione di una offerta capace di essere attraente per i cittadini attirando i più giovani grazie ad un'esperienza gradevole, stimolante, forte di una mixitè tra pubblici esercizi, attività artistico/artigianali e basata sui rapporti umani diretti ed emozionali che sono alternativi al sistema economico dei centri commerciali;

RIGENERAZIONE FUNZIONALE: Al ricambio di offerta imprenditoriale e della domanda di fruizione degli spazi collettivi consegue una riorganizzazione delle funzioni e degli spazi pubblici, attraverso il coinvolgimento di attori privati e pubblici. Per esempio, la pedonalizzazione di una strada che nasce per separare auto dai pedoni, è operazione molte utile ma non sufficiente a sostenere il rilancio di un sistema di fruizione pubblica e commerciale. La rigenerazione passa attraverso un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, le attività di servizio e l'area pubblica;

RIGENERAZIONE EMOZIONALE: Gli aspetti funzionali sono anche legati all'immagine percettiva dello spazio. Le scelte progettuali devono essere capaci di comunicare la continuità tra situazioni ed esperienze, tra molteplici occasioni di scoperta che di volta in volta stimolino chi le attraversa generando curiosità. Senza elementi distintivi caratterizzanti, la percezione delle zone pedonali ad esempio rimane al livello di una strada chiusa al traffico e non di uno spazio rigenerato al servizio di commercio e tempo libero.

5. OBIETTIVI

1. ASSE 1 - RELAZIONI TERRITORIALI

a. Relazioni storiche
b. Relazioni Mobilità veloce
c. Relazioni Mobilità lenta

A1.1 Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale quali Terraglio e il Sile

A1.2 Promuovere l'attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale: Casier come polarità attrattiva di primo livello dalla dimensione internazionale a quella locale: NODO PRINCIPALE DEL CORRIDOIO DEL SILE, STANZA DELLE ESPERIENZE ENOGASTRONOMICHE E DEL PAESAGGIO AGRICOLO, BARICENTRO DEL SISTEMA PRODUTTIVO REGIONALE.

A1.3 Rinforzare le relazioni Urbane: due realtà urbane, distinte per storia, contesto paesaggistico di riferimento, identità che accompagnate dai nuclei abitati contermini si fondono in un'unica realtà comunale. Proprio partendo da questo atto generativo è possibile comprendere la natura profonda del sistema insediativo di Casier. Non un'unica realtà urbana sviluppatasi attorno a un riconosciuto baricentro urbano fisico ed amministrativo, ma un sistema policentrico ove ogni nucleo urbano ha conservato nel tempo la propria identità, i punti di forza e le proprie relazioni con i territori contermini e soprattutto ognuno relazionato con un diverso corridoio storico di relazioni territoriali: il Terraglio per Dosson , il Sile per Casier

2. ASSE 2 - FORMA

a. Forme persistenti
b. Città storica
c. Città contemporanea

A2.1 Casier come "Città dentro un parco" ovvero spazio organizzato e strutturato ove l'uomo convive con la natura, la storia, la cultura del luogo. Adottare per la città i principi costitutivi di un parco significa:

a. Forma leggibile e riconoscibile- condividere un'immagine territoriale chiara e definita, uno spazio riconoscibile con punti di accesso formalmente e funzionalmente caratterizzati ed una storia che grazie alle sue permanenze mantiene leggibilità e ruolo urbano.
b. Qualità degli spazi aperti: una gestione/organizzazione del verde urbano ed un assetto del territorio agricolo che oltre a garantire un elevato livello di qualità ambientale trasmetta un senso di benessere diffuso e di eccellenza dei prodotti locali
c. Qualità e estetica e sostenibilità del costruito: assumere nelle trasformazioni urbane la consapevolezza che nessun intervento può essere esclusivamente autoreferenziale ma deve rapportarsi una immagine della città e del territorio collettivamente condivisa e con la tutela dei valori che la comunità ha deciso di assumere come fondativi. Ovvero ogni gesto architettonico deve contribuire al ripristino del circolo virtuoso che genera un plusvalore reciproco tra pubblico e privato: investimento privato, qualità dell'architettura, qualità dello spazio pubblico, qualità dell'ambiente, rinforzo della città pubblica, aumento di valore.

A2.2 Definizione di un progetto di territorio che consideri i temi della forma urbana, dei bordi e margini degli spazi aperti e della *città pubblica* e che sia in grado di fornire *l'apparato conoscitivo*, le *regole compositive e funzionali* dei diversi MORFOTIPI territoriali e urbani.

A2.3 Riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, degli spazi aperti e delle relative opere di urbanizzazione, assicurando adeguati standard urbanistici. Puntare su un'elevata qualità architettonica e urbanistica delle città significa tutelare e valorizzare la ricchezza dei valori storici e identitari, delle espressioni culturali, dei saperi, delle opere e dei manufatti che le caratterizzano. Richiede azioni progettuali di qualità elevata anche nelle attività di recupero e di risanamento.

A2.4 Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, favorendo usi appropriati e flessibili degli edifici e degli spazi pubblici e privati, promuovendo la qualità urbana ed architettonica, la rigenerazione urbana sostenibile e la riqualificazione edilizia ed ambientale degli edifici.

A2.5 Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata che non comportano consumo di suolo.

A2.6 Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio, urbanistico e socioeconomico, o in stato di abbandono.

A2.7 Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale

ASSE 3 - AMBIENTE

a. Spazi aperto
b. Spazio urbano
c. Spazio agricolo

A3.1 L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale che guarda al magnete ecosistemico del Sile. L'approccio ambientale del PAT quindi non può limitarsi all'assunzione del disegno ecologico provinciale (rete ecologica) eventualmente integrato dall'individuazione delle "isole di naturalità" di rilevanza locale (contesti puntuali cui è affidato il compito di Custodire e preservare la biodiversità grazie ad un sistema sovrapposto ed articolato di vincoli e tutele). La disciplina del piano deve prevedere un innalzamento complessivo della qualità ambientale dell'intero ambito territoriale tale da rende insignificante l'effetto barriera delle infrastrutture o la pressione del sistema urbano.

A3.2 Promuovere la qualità ambientale e la resilienza territoriale assumendo Il valore ed il ruolo ecosistemico dei suoli come parametro di riferimento e principio ordinatore del piano

A3.3 Ripensare Il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa che integri e relazioni le componenti della rete ecologica, gli elementi naturalistici dello spazio agricolo.

A3.4 Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo assumendo quali princìpi informatori la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

A3.5 Una produzione agricola sostenibile privilegiando le produzioni tipiche, finalizzata non solo all'alimentazione ma anche ad una insostituibile funzione di salvaguardia del territorio.

A3.6 Fasce verdi per la mitigazione degli impatti lungo le principali infrastrutture viarie.

A3.7 Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche agevolando percorsi di promozione e conoscenza del prodotto e favorendo la multifunzionalità delle aziende agricole, disincentivando invece l'ingresso di produzioni non compatibili con la tradizione paesaggistica e produttiva dello spazio rurale.

ASSE 4 - PAESAGGIO

a. Beni paesaggistici
b. Valori paesaggistici
c. Paesaggio alla scala territoriale
d. Paesaggio urbano

A4.1 Promozione dei valori paesaggistici: delle permanenze fisiche e formali legate alle vicende storiche, delle permanenze fisiche/simboliche e dei luoghi della memoria, assumendo come principio l'attenzione non solo all'oggetto o singolo luogo ma al contesto paesaggistico di riferimento delle, componenti strutturali del paesaggio rurale: edifici, emergenze vegetazionali, colture di pregio, viabilità storica, corsi d'acqua, delle ville e dei loro contesti

A4.2 Consolidamento e potenziamento: delle relazioni percettive e funzionali con il fiume Sile, dei coni visivi di maggior importanza relazionati ai temi identitari del territorio provvedendo ad una loro schedatura, dei punti panoramici, quali luoghi caratterizzati da una particolare scenografica o interesse storico/culturale provvedendo azioni mirate alla loro accessibilità pubblica e fruibilità turistica, punti attrezzati di raccordo con i principali itinerari, del sistema della ciclabilità locale con la realizzazione di "anelli" relazionati con i principali itinerari di scala territoriale, aventi carattere di multifunzionalità ovvero che per caratteristiche e distribuzione possano essere utilizzati sia per la mobilità locale che per l'accessibilità turistica, del raccordo tra l'itinerario ciclabile del Sile il centro urbano e l'area agricola, ove poter raggiungere luoghi di promozione e commercializzazione dei prodotti tipici.

A4. 3 Il paesaggio come sistema di rete: la trama degli elementi storici e identitari come struttura portante del sistema urbano e territoriale: Ville e contesti di pertinenza, coni visivi, spazi pubblici, persenze storico/monumentali, strade storiche, luoghi identitari e simbolici. Un nuovo sguardo sul territorio partendo dalla lettura dell'idrografia e dell'orografia, da come l'acqua scorre e quali fiumi disegna, quali fossi vanno a formare una trama di segni che danno struttura al territorio, come sono condizionati dalla diversa natura dei terreni e come danno forma ai tracciati delle strade di campagna, alla trama delle suddivisioni agrarie.

A4.4 La dimensione urbana del paesaggio: Qualificazione e riorganizzazione estetico/funzionale del sistema urbano sulla base di un disegno che conferisca leggibilità ed "autenticità" alla scena urbana e riconoscibilità dei tessuti storici. Una *scena urbana* ripensata valorizzando specificità e carattere delle diverse polarità insediative e degli isolati costitutivi, degli assi urbani principali, degli spazi pubblici collettivi in termini funzione e destinazione dei piani terra, arredo urbano, composizione tipologico architettonica delle cortine edilizie, controllo dei profili e delle altezze.

A4.5 La dimensione rurale del paesaggio ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale, prevedendo il recupero dei manufatti storici e del paesaggio naturale agrario, il collegamento con i corridoi ecologici ed ambientali, la valorizzazione dei manufatti isolati, la rimozione dei manufatti abbandonati, valorizzare le ville venete e il loro contesto paesaggistico, come elemento culturale identitario del territorio veneto.

ASSE 5 – FUNZIONAMENTO URBANO

a. Servizi
b. Commercio
c. Agricoltura
d. Turismo

A5.1 Rivitalizzazione della città pubblica e dei suoi spazi collettivi, promuovendone l'attrattività, fruibilità, qualità ambientale ed architettonica, sicurezza e rispondenza ai valori identitari e sociali della comunità locale.

A5.2 I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale. Le infrastrutture pubbliche sono i nodi della rete, ognuno con una propria specificità ed attrattività cui corrisponde un adeguato livello di multifunzionalità ed accessibilità. Tra i nodi il sistema delle reciproche interconnessioni, viarie, ciclabili e della mobilità pubblica organizzate sui principi di intermodalità, integrazione, sicurezza.

A5.3 Elaborazione di un "progetto della città pubblica" capace di orientare gli interventi promossi dai privati e di raccogliere gli investimenti ai fini della realizzazione della "città pubblica". Il principio di reciprocità rappresenta quindi il modello in base al quale devono riorganizzarsi le relazioni tra iniziativa privata e bene pubblico. Non più una città che cresce e si sviluppa per parti autoreferenziali, ma trasformazioni reinterpretate e riviste assumere nella pianificazione proposte di riqualificazione e rigenerazione urbana sostenibile di rilevante interesse pubblico e orientare l'iniziativa privata verso obiettivi di interesse pubblico.

A5.4 Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano. Una città caratterizzata da un indice di Pedonalità crescente, dai bordi ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano ove la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l'istituzione di zone 30, seguendo l'esempio delle "ZONE DE RANCONTRE" utilizzate in Francia.

A5.5 Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale in primis per i propri residenti che diventi ospitale per i City User, inserendosi in modo trasversale nelle linee di sviluppo delle smart cities e di una fruibilità nei diversi livelli di comunicazione tra amministrazioni locali, amministrazioni locali e cittadini, sistemi turistici e turisti

A5.6 Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all'intero dei centri urbani investendo sulla qualità e attrattività dello spazio pubblico (spazi pedonali, piazze, strade di incontro)nonché su d'un sistema strutturato di accessibilità carrabile e ciclabile

A5.8 Le aziende agricole organizzate all'interno di un sistema di rete, al fine di garantire il rinforzo della filiera produttiva, la creazione di un sistema strutturato ed organizzato di fruizione dello spazio rurale ai fini turistici, ricreativi, di commercializzazione dei prodotti

ASSE 6 – SISTEMA PRODUTTIVO E INFRASTRUTTURE

a. Industria
b. Infrastrutture

A6.1 Qualificare le aree produttive promuovendo la qualità ambientale e la dotazione di servizi, nonché la loro favorendo la qualità urbana degli spazi aperti (strade, piazzali, spazi verdi) ed un mix di funzioni e destinazioni a servizio dei lavoratori o della comunità locale.

A6.2 valutare con attenzione le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est, cogliendo le opportunità relazionate alla straordinaria vitalità ed attrattività delle aree produttive e alle nove relazioni che il futuro raccordo con la tangenziale di Treviso consente

A6.3 ridurre l'isolamento relazionale e la compartimentazione fisica e ambientale delle zone industriale, attraverso lo sviluppo di una serie strutturata di relazioni:

- *con la città* condividendo con questa spazi di relazione, luoghi di incontro/formazione/promozione, spazi pubblici multifunzionali o a uso collettivo, parcheggi scambiatori, ricettività, ospitalità
- *con il contesto ambientale* e paesaggistico favorendone l'integrazione ecologica e paesaggistica (qualità del costruito, sistema del verde, sistemazione degli spazi aperti)

6. STRATEGIE

le **STRATEGIE** adottate per l'attuazione degli obiettivi del PAT sono riconducibili a 4 diversi linguaggi disciplinari:

IL LINGUAGGIO CULTURALE, fa propri i temi dell'identità e della memoria, per indagare la struttura fondativa del territorio dal punto di vista della forma e del sistema insediativo per cogliere gli elementi strutturali del paesaggio, ripristinandone leggibilità e relazioni con trama dell'identità locale assumendo permanenze e relazioni come trama portante

IL LINGUAGGIO ECOLOGICO assume come riferimento i principi e le metodologie proprie della teoria ormai consolidata a livello Europeo dei Servizi Ecosistemici per arrivare alla definizione dell'infrastruttura verde del territorio, quale ambito strategico per la resilienza territoriale, la qualificazione ambientale e la rigenerazione del costruito.

IL LINGUAGGIO FORMALE fornisce gli strumenti per leggere ed interpretare la forma del territorio e coglierne le persistenze e le figure strutturali

Il LINGUAGGIO RELAZIONE E FUNZIONALE, si occupa di fornire le chiavi di lettura per una interpretazione sistemica della città, ovvero uno sguardo sull'organizzazione e funzionamento della città pubblica

6.1 **LC** - Linguaggio culturale

Il PAT si occupa di paesaggio con riferimento a due diversi ma complementari livelli tematici: BENI PAESAGGISTICI E VALORI PAESAGGISTICI. I *beni paesaggistici* corrispondono al sistema dei vincoli che il piano si limita a verificare e recepire dal punto di vista normativo e cartografico, mentre per quanto riguarda il tema dei *valori paesaggistici* la questione della loro individuazione è più soggettiva e meno strutturata. A livello regionale il PTRC individua come valori: le ville venete, le ville del palladio, l'architettura del Novecento, ma si tratta di un elenco estremamente sintetico che si può notevolmente arricchire scendendo alla scala locale. Assumere un linguaggio culturale per parlare di paesaggio significa quindi:

- conferire priorità alle componenti territoriali che una comunità considera valori identitari e alle loro reciproche relazioni fisiche e percettive storiche ed attualizzate. Si tratta sicuramente in prima istanza dei valori indicati del PTRC ai quali però ne possono essere aggiunti molti altri partendo dalla definizione del paesaggio come espressione di una cultura di adattamento ai luoghi e sviluppo di un territorio.
- occuparsi di come tali valori debbano essere assunti dalla pianificazione per assicurare loro: riconoscimento, tutela ma soprattutto un ruolo attivo all'interno degli scenari di sviluppo territoriale, secondo i principi della carta europea del paesaggio

Il paesaggio opera inoltre a due scale: quella territoriale e quella urbana. Nel primo caso si tratta di un approccio sistemico e reticolare ove le diverse componenti paesaggistiche (beni o valori) sono ricontestualizzate rispetto al loro intorno e riconnesse all'interno di una trama (o rete) narrativa e percettiva. Nel secondo caso si tratta di un approccio figurativo allo spazio urbano riletto e reinterpretato attraverso lo sguardo dei suoi fruitori ovvero in termini di Scena Urbana.

Strategia LC1: individuare e disciplinare la *Trama Identitaria*

Il Paesaggio può essere inteso come rete e sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche, trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana. Si tratta in sostanza di definire la trama locale del Paesaggio, partendo proprio dagli elementi strutturali, ovvero individuando, classificando e disciplinando: Itinerari ciclabili, coni visuali, contesti figurativi, emergenze monumentali e storico testimoniali, ambiti di pertinenza paesaggistica siano essi spazi aperti o aree consolidate da rigenerare.

La *rilevanza identitaria* è il parametro per la selezione delle componenti paesaggistiche mentre la loro *organizzazione all'interno di un sistema reticolare il* modo per poter definire obiettivi e strategie.

Per quanto riguarda la lettura ed interpretazione dei caratteri paesaggistici si dovrà operare attraverso una lettura ed interpretazione del Sistema storico-identitario locale: la storia del territorio sintetizzata per momenti "chiave", eventi fondamentali per la costruzione dell'identità locale e generatori di forme che ancor oggi rappresentano componenti strutturali del paesaggio.

Tale "**rete paesaggistica**" potrà poi essere utilizzata come parametro valutativo nell'ambito della disciplina dei Servizi ecosistemici. Ovvero sarà possibile "mappare" il valore dei suoli dal punto di vista paesaggistico al fine di verificare la sostenibilità delle trasformazioni e/o indirizzare interventi e risorse.

TIPOLOGIA		
COMPONENTI PUNTUALI	Edifici storico testimoniali	Edifici Monumentali
	Coni visivi	Punti panoramici
	Porte e soglie Urbane	
COMPONENTI LINEARI	Corsi d'acqua	Morfologia storica
	Strade storiche	Itinerari della mobilità lenta
	Strade Panoramiche	Relazioni percettive
COMPONENTI AREALI	Parchi e giardini	Contesti figurativi
	Ambiti di pertinenza percettiva	Spazi simbolici
	Morfotipi della città e paesaggio storico	

La disciplina dei temi paesaggistici del PAT da un lato deve recepire limiti e contenuti del sistema dei Vincoli dall'altro assumere un atteggiamento progettuale per dare forma e sostanza disciplinare ad un vero e proprio "master plan paesaggistico". Un progetto di paesaggio che integra all'interno di un disegno unitario: racconti, risorse, itinerari, luoghi, sistema dell'accessibilità e promozione della ricettività, prefigurando possibili scenari ed orizzonti di sviluppo. Il PAT quindi Individua i temi identitari ed i caratteri formali e percettivi che costituiscono la trama strutturale del paesaggio.

- Individua, disciplina e promuove i luoghi di eccellenza paesaggistica in termini di concentrazione di valori e/o funzioni quali presidi e caposaldi dell'identità locale, nonché luoghi idonei a costituire i fulcri della fruizione e valorizzazione del territorio, le presenze monumentali e storico testimoniali, i luoghi della memoria ed i loro contesti figurativi di pertinenza.
- Individua i Coni visuali quali punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. Sono punti di vista dai quali, con un unico sguardo è possibile cogliere contesti dove le componenti dei diversi sistemi territoriali si organizzano in quadri paesaggistici di grande interesse storico/testimoniale e scenico/percettivo. Sono i caposaldi della percezione sociale ed identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale.
- Mette a valore del paesaggio attraverso la sovrapposizione alla rete dei valori e delle permanenze un sistema turistico/fruitivo centrato sulla mobilità lenta: itinerari, strutture ed infrastrutture di servizio, accoglienza e ricettività.

Strategia LC2: individuare e disciplinare la Scena Urbana

Qualificare e riorganizzare sotto il profilo estetico/funzionale del sistema urbano sulla base di un disegno che conferisca leggibilità ed "autenticità" alla scena urbana e riconoscibilità dei tessuti storici: una *scena urbana* ripensata valorizzando specificità e carattere delle diverse polarità insediative e degli isolati costitutivi, degli assi urbani principali, degli spazi pubblici collettivi in termini funzione e destinazione dei piani terra, arredo urbano, composizione tipologico architettonica delle cortine edilizie, controllo delle altezze.

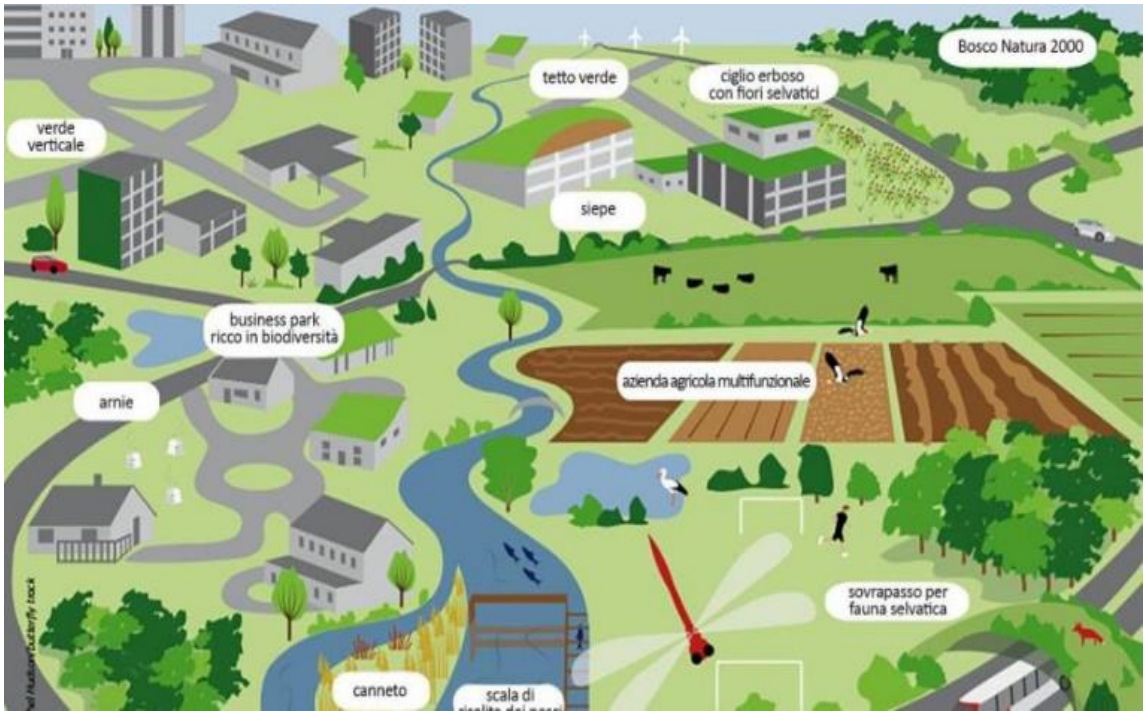
Un masterplan della scena Urbana lo strumento operativo avente i seguenti contenuti:

- **Porte**: Punti riconoscibili di ingresso al centro urbano dagli assi della visualità dinamica, soglie oltre le quali ne inizia la percezione.
- **Soglie** Punti riconoscibili di ingresso ai diversi contesti urbani distribuite lungo gli assi dominanti
- **Scene urbane** spazio urbano di primaria importanza nella costruzione del paesaggio urbano, nodo del sistema delle relazioni urbane quale somma di caratteri fisici, percettivi, identitari e sociali
- **Contesto figurativo** corrisponde all'intero spazio aperto di pertinenza della scena urbana dal punto di vista percettivo, ovvero esteso fino a tutti i limiti fisici che lo definiscono direttamente
- **Stanze urbane** Spazi ad uso collettivo, fisicamente delimitati ed aventi un punto di ingresso dagli assi urbani
- **Assi urbani** linee principali di fruizione e percezione del centro storico
- **Quinte edilizie strutturanti** cortine edilizie disposte lungo i principali assi urbani e dotate di un certo livello di integrit
- **Riferimenti identitari** componenti a storico/testimoniali riconoscibili e dotate di preminenza visiva alla scala del tessuto urbano, alle quali è attribuito un grande valore dal punto di vista identitario e simbolico, in altre parole costituisce i capisaldi o presidi puntuali dell'"immagine condivisa" del centro storico
- **Edifici ordinatori** (strutturanti la scena o la quinta edilizia) edifici che per integrità storica, dimensione, funzione, carattere emergo all'interno dello spazio urbano o della cortina edilizia
- **Assi percettivi** assi urbani che dal punto di vista percettivo si configurano come "corridoi visivi" verso l'intorno paesaggistico o altri elementi strutturali della scena urbana
- **Quadri paesaggistici** Tra tutti i coni visuali interni al tessuto urbano vi sono dei punti di vista particolarmente significativi, visuali verso luoghi suggestivi, evocativi o maggiormente rappresentativi del centro storico.

6.2 **LE** - Linguaggio Ecologico

Sul versante ecologico il PAT oltre ad assumere il tema ormai consolidato della RETE ECOLOGICA così come individuata e disciplinata a scala provinciale e regionale, introduce il tema dei SERVIZI ECOSISTEMICI e delle INFRASTRUTTURE VERDI quale disciplina in grado di riorganizzare le relazioni tra uomo e ambiente in termini di reciprocità. Se da un lato appare evidente come localmente non si possa invertire la rotta di dinamiche globali, dall'altro appare invece urgente definire azioni locali che conferiscano resilienza al territorio ovvero che consentano allo stesso e alla comunità insediata di affrontare nel miglior modo possibile gli effetti dovuti ai cambiamenti climatici: ondate di calore, siccità, eventi metereologici di tipo "tropicale": in poche parole aumentare la resilienza del territorio. Il PAT quindi:

- Integra e disciplina unitariamente la tematica della sostenibilità ambientale con quella della resilienza territoriale ponendo il tema della FUNZIONALITÀ ECOSISTEMICA dei suoli, al centro delle azioni di Piano;
- utilizza la disciplina dei SERVIZI ECOSISTEMICI per promuovere il riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo;
- definisce interventi ad alta SOSTENIBILITÀ ECOSISTEMICA quelli di trasformazione o rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale della capacità ecosistemica dei suoli ovvero assicurano il mantenimento o raggiungimento dei valori ecosistemici che il PAT avrà il compito di definire;
- introduce lo strumento dell'INFRASTRUTTURA VERDE, intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge ed innerva l'intero sistema territoriale; un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in funzione della fornitura di servizi ecosistemici; un corridoio che diversamente dalla rete ecologica non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi importanti per qualità e sicurezza del territorio e della città.



Strategia LE.1 Mappare i servizi ecosistemici ed assumerli come parametri di piano

I diversi tipi di suolo e gli ecosistemi che li caratterizzano, attraverso processi chimico-fisici, biologici ed ecologici, hanno la capacità di fornire beni e servizi che soddisfano, direttamente o indirettamente, le necessità dell'uomo e garantiscono la vita di tutte le specie. Questi processi sono riconosciuti come Servizi Ecosistemici (SE), ossia benefici materiali e immateriali forniti dagli ecosistemi al genere umano ed hanno un valore pubblico poiché forniscono agli abitanti di un territorio benefici insostituibili.

L'Europa ha messo in atto diverse azioni volte all'identificazione e alla valutazione dei SE sul territorio degli stati membri, soprattutto con l'obiettivo di implementare l'utilizzo di questi concetti nelle tradizionali forme di pianificazione e gestione del territorio. Al fine di favorire l'implementazione della Strategia sulla Biodiversità, l'UE ha quindi avviato il *Mapping and Assessment of Ecosystem Services* (MAES [2]European Commission, 2014), che mira alla definizione di una metodologia di valutazione e di mappatura dei SE, e ha proposto uno specifico schema di classificazione: Common International Classification of Ecosystem Services (CICES). Secondo questo sistema i SE si suddividono in:

- servizi di approvvigionamento o fornitura di risorse che gli ecosistemi naturali e semi-naturali producono (ossigeno, acqua, cibo, ecc.);
- servizi di regolazione che regolano i processi fisici, biologici ed ecologici quali: il clima, il sequestro di carbonio, la qualità di acqua e aria, la mitigazione dei rischi naturali come l'erosione, i dissesti idrogeologici, ecc;
- servizi culturali che includono benefici non materiali come valori estetici, identitari, ricreativi, l'arricchimento spirituale e intellettuale.

Il PAT quindi:

- elaborerà sulla base della specifica metodologia la **quantificazione e mappatura dei servizi ecosistemici** per l'intero territorio comunale.
- Grazie a tale mappatura si provvede al riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo. Utilizzando tale disciplina potrà essere definito **l'indice ecosistemico del territorio.** Un indicatore numerico da utilizzare nell'ambito della procedura di VAS, in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi;
- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore ambientale, sociale ed economico, ai servizi svolti dalla natura a beneficio dell'uomo;
- introdurrà il principio degli **interventi alta sostenibilità**, ovvero i parametri di ammissibilità per le azioni di trasformazione e rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale dei suoli.

[2] Il Millennium Ecosystem Assessment (MEA), e il The Economics of Ecosystems and Biodiversity (TEEB), sono le principali iniziative che, a livello globale, sono state finalizzate all'analisi dei servizi forniti dagli ecosistemi. Entrambi hanno fortemente influenzato le principali azioni di policy ambientale, come l'azione 5 della Strategia dell'Unione Europea sulla Biodiversità al 2020, che richiede agli Stati Membri di mappare e valutare lo stato dei SE sul territorio nazionale.

Strategia LE.2 Individuare e disciplinare *l'infrastruttura verde*

Nell'ambito della presente revisione del PAT si propone di introdurre un tema in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale e paesaggistico del territorio. Si è ritenuto quindi di introdurre nel PAT il tema, ampiamente trattato a livello Europeo, delle ***infrastrutture verdi***.

Il PAT sulla base della stima e mappatura dei servizi del territorio comunale individua le **Infrastrutture verdi**, quali: "reti di aree naturali e seminatura li pianificate a livello strategico con altri elementi ambientali, progettate e gestite in maniera da fornire un ampio spettro di servizi". Per migliorare l'assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale.

L'infrastruttura verde:

- integra ed amplia il concetto di rete ecologica utilizzando la disciplina ed i principi della rete e multifunzionalità delle aree e delle relazioni;
- va intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge anche il sistema urbano Un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in termini ambientali, che non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi per il territorio ovvero strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica del piano.

SISTEMI TERRITORIALI	COMPONENTI DELL'INFRASTRUTTURA VERDE
SPAZIO APERTO	Componenti della rete ecologica
	Corsi d'acqua e aree limitrofe
	Aree agricole periurbane
	Aree naturalistiche minori
	Aree di interesse paesistico ambientale
	Aree pubbliche attrezzate a parco gioco sport
	Aree scolastiche
	Verde urbano
CITTA' CONSOLIDATA	Ville e relativi parchi di pertinenza
	Viali alberati
	Contesti figurativi delle emergenze monumentali e storico testimoniali
	Aree di pertinenza degli itinerari paesaggistici
	Aree di rigenerazione urbana
	Tessuti consolidati con rilevante dotazione verde

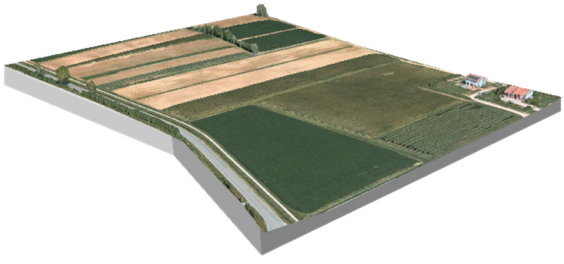
6.3 **LF**. Linguaggio Formale

Il linguaggio formale e figurativo è proprio della tradizionale pratica urbanistica, e corrisponde ad un approccio alla città e al territorio e alla città dal punto di vista della sua immagine e delle sue forme. Si tratta di una interpretazione della città e del suo territorio che ci consente una individuazione e codifica dei suoi "pattern" costituitivi i quali costituiranno l'ossatura fisica e percettiva di riferimento per il governo delle trasformazioni. Si tratta della rappresentazione del territorio dal punto di vista delle forme e pattern costitutivi.

Strategia LF.1 Individuare e disciplinare *i Morfotipi urbani e territoriali*

Il percorso di prevede una prima fase di indagine sulle origini della città a cui segue l'individuazione dei sistemi urbani strutturali (città storica, città insediativa, città pubblica) e del disegno degli spazi aperti urbani ed agricoli. Il risultato è una interpretazione del territorio come mosaicatura dei suoi principali "*morfo tipi territoriali ed urbani*"[3]. L'indagine sulle forme della città si fonda sul tradizionale approccio per livelli formali la cui sovrapposizione consente l'individuazione e la mappatura dei MORFOTIPI COSTITUTIVI. I livelli di indagine funzionali alla definizione e mappatura dei Morfotipi sono i seguenti

1. *Elementi Morfogenetici*
2. *Spazi aperti*
3. *Costruito*
4. *Città Pubblica*
5. *Densità*



[3] Gruppo di elementi dai caratteri fisici ricorrenti

6.4 LR. Linguaggio Relazionale e funzionale

Tradizionalmente la crescita urbana è sempre stata regolata secondo un principio di sviluppo basato sul concetto di zonizzazione, ovvero segregazione di funzioni diverse in aree urbane diverse; oggi è invece il concetto di rete a creare legami nuovi e trasversali nella crescita spazio-temporale della città. Utilizzare un linguaggio funzionale significa appunto leggere e interpretare il territorio come sovrapposizione ed integrazione di diverse reti territoriali.

Una rete territoriale si configura come un sistema di riconoscibili e multiple connessioni all'interno delle quali operano **punti nodali capaci di cooperare tra loro per obiettivi condivisi.** Con rete si descrive una struttura territoriale di interazione che viene rappresentata:

- da una serie di nodi organizzati all'interno di un sistema gerarchico;
- da una serie di connessioni/relazioni a intensità e funzionalità differente che congiungono i punti in una direzione e in entrambi i sensi;
- da un ambito territoriale all'interno del quale si sviluppano con maggior forza le relazioni articolato in contesti quali ambiti di pertinenza dei diversi nodi;
- da uno o più obiettivi condivisi con riferimento ai quali la rete si organizza e gerarchizza.

Le reti di relazioni economiche, politiche e sociali che insistono su una città non sono confinate all'interno dello spazio amministrativo della comunità locale, ma si estendono necessariamente su un'area più ampia. Guardare al territorio come sistema di reti interconnesse e spesso sovrapposte significa:

- riconoscere sempre l'esistenza di due scale di relazioni quella territoriale (ambito che comprende i Comuni limitrofi fino a raggiungere l'estensione metropolitana) e quella locale (Comunale o di contesto);
- considerare l'esistenza di ambiti territoriali a geometria variabile in ragione della tipologia di rete.;
- ragionare in termini di efficienza e funzionamento del sistema città;
- assumere come risorse e potenzialità le multifunzionalità che si generano in corrispondenza delle sovrapposizioni tra varie reti.

Il linguaggio funzionale è utilizzato per affrontare il tema delle infrastrutture e dei servizi. Si parte quindi dalle relazioni fisiche e funzionali che consentono una lettura unitaria ed integrata del sistema dei servizi per arrivare alla definizione di "Città pubblica" la quale prende forma come integrazione di quattro grandi reti e relativi nodi: I servizi pubblici, le infrastrutture grigie per la mobilità veloce, le infrastrutture per la mobilità lenta, il sistema del verde urbano.

Strategia LR.1 riorganizzare il sistema dei servizi in termini di *rete della città pubblica*

Il tema della riorganizzazione del sistema dei servizi viene affrontato partendo proprio dal sistema delle relazioni fisiche e funzionali che ne consentono una lettura unitaria ed integrata. Riconoscere il valore della città pubblica in modo unitario significa assumere il valore degli spazi e dei servizi, leggerne i nodi e le reti di accesso e connessione.

Attraverso la lettura della città pubblica si intende affrontare unitariamente gli elementi che innervano la città per identificare strategie per la riorganizzazione della mobilità degli accessi e dei parcheggi estendendo la percezione e fruizione delle aree centrali.

Per il sistema dei servizi, inteso nella sua accezione di città pubblica (viabilità, parcheggi servizi e attrezzature pubbliche), il punto di vista utilizzato (oltre a quello relazionale) è quello dell'efficienza e prestazionalità. Il sistema dei servizi come rete espressa non solo in termini quantitativi e localizzativi ma anche qualitativi e prestazionali: offerta, multifunzionalità, gerarchie, relazioni, accessibilità. Confrontare i livelli di qualità dei servizi, introdurre una cultura della misurazione e valutazione della performance focalizzata su indicatori condivisi, riflettere sulla modalità di gestione dei servizi più efficaci sono gli obiettivi di una lettura del sistema delle infrastrutture pubbliche in termini di efficienza per riorganizzare le modalità di accesso/fruizione dei servizi in modo integrato.

Il tema delle aree a servizi viene affrontato in termini di "**Città pubblica**" la quale prende forma come integrazione di cinque grandi sistemi:

1) *I servizi pubblici*

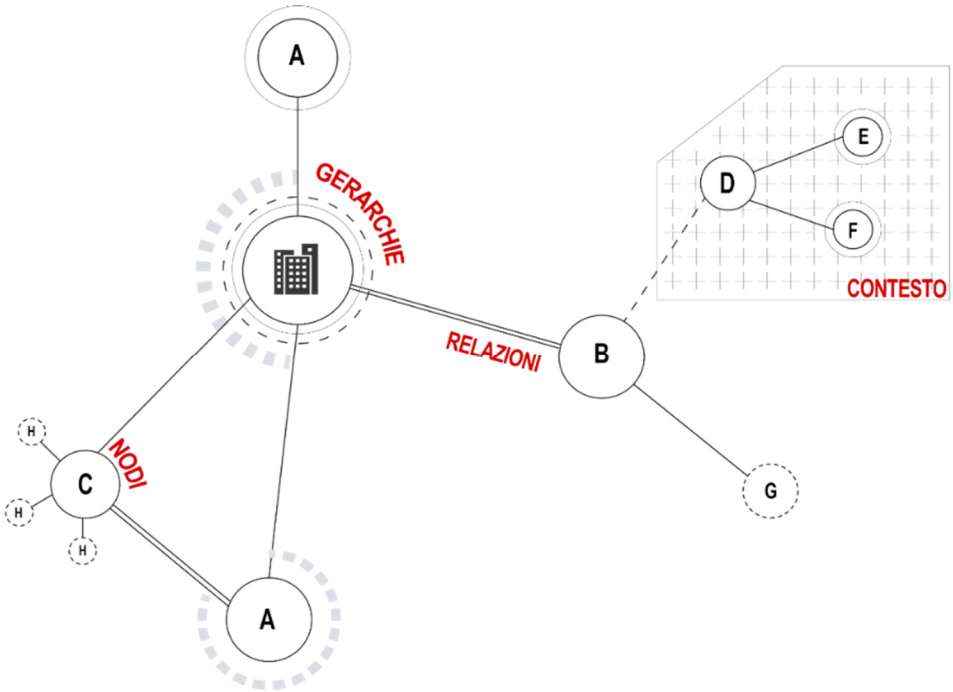
2) *Gli spazi pubblici*

3) *Le infrastrutture grigie per la mobilità veloce*

4) *Le infrastrutture per la mobilità lenta*

5) *Il sistema del verde urbano*

6) *Sicurezza*



Strategia LR.2 il sistema delle aziende agricole come *rete di immersione rurale*

La valorizzazione e promozione dello spazio agricolo, in particolare quello periurbano passa attraverso un ripensamento della struttura organizzativa e promozionale delle aziende come sistema di rete multifunzionale.

La promozione della filiera corta, la commercializzazione di prodotti a km 0, lo spazio agricolo come luogo del benessere e della qualità di vita, luogo di godimento estetico, sono tutte opportunità che vanno considerate, in quanto espressione di nuove domande in termini di qualità e stili di vita.

Le aziende agricole, in particolare quelle accomunata da produzioni tipiche e di eccellenza devono essere percepite come un sistema unitario come rete di immersione rurale: percorsi ciclabili conensi con il sistema urbano e con i grandi itinerari cicloturistici nodi attrezzati per la promozione e commercializzazione dei prodotti, misure specifiche per garantire la qualità ambientale e paesaggistica quale elemento di attrattività e tratto connotativo e distintivo del prodotto agricolo

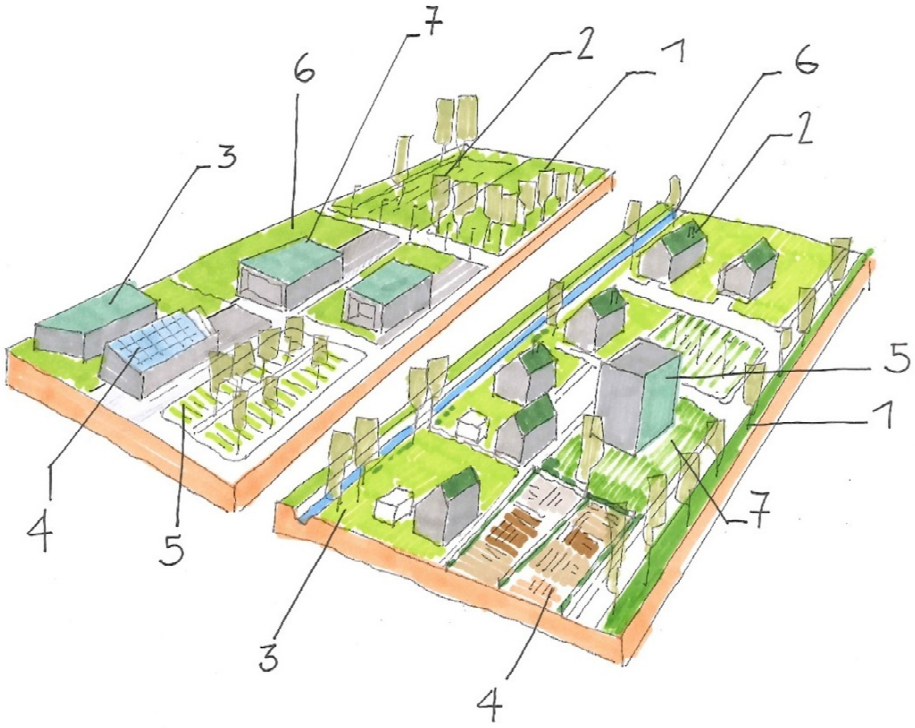
Strategia LR.3 il sistema delle zone produttive come *rete di piattaforme multifunzionali*

Nella corrente pratica disciplinare le zone industriali sono sempre state considerate una sorta di "cellule autosufficienti", ed il loro "atterrare" sul territorio ignorandone forme, relazioni, trame paesaggistiche un dato di fatto connaturato alla elevata specializzazione funzionale richiesta cui corrispondono altrettanto specializzate e rigide forme. Esse costituiscono un altro rispetto alla città, ma spetta a quest'ultima garantirne accessibilità e servizi nonché mitigarne gli impatti.

Le dinamiche in atto sul versante produttivo in termini di effetti della crisi, riorganizzazione della produzione, dei tempi e modi del lavoro, rinforzo dell'internazionalizzazione, costringono ora ad un ripensamento profondo non solo sul ruolo ma anche sulla natura fisica e funzionale delle zone industriali.

Le stesse vanno ripensate in termini di "apertura" al territorio e contestuale qualificazione estetica ed ambientale. Non più isole monofunzionali compartimentate ma sistemi innervati dalla città pubblica e dalle reti verdi.

Si tratta quindi di disciplinare le zone industriali affinché possano ospitare, all'interno di un altrettanto strutturato sistema di gestione e governance, un mix di funzioni ; servizi alle imprese, spazi di incontro e formazione, spazi per eventi, ricettività e ospitalità in grado di rispondere all'attrattività internazionale delle imprese



7. AZIONI

La parte centrale del documento è costituita da una prima definizione delle azioni di Piano. Per ogni Asse strategico (Relazionale, Ambientale, Paesaggistico, Insediativo, Economico) è definita una specifica linea di progetto. Sei "**immagini narrative**" in grado di restituire la FIGURA STRATEGICA del PAT e per ogni sistema territoriale lo "scenario obiettivo" e le strategie funzionali al suo raggiungimento. La scelta di selezionare assi specifici è frutto di una lettura del territorio e delle sue funzioni che sarà successivamente verificata nel processo di piano ma che, in questa fase, permette di far sintesi degli elementi strategici di innesco su cui indirizzare il lavoro di costruzione delle strategie.

7.1 **Asse 1** – Relazioni territoriali

Scenario	NODO DI SCALA METROPOLITANA	
Obiettivi	**A1.1**	Valorizzare e rinforzare le linee di relazione storiche di scala territoriale, Terraglio e Sile
	A1.2	Promuovere l'attrattività ed agevolare relazioni ed accessibilità di scala territoriale
	A1.3	Rinforzare le relazioni Urbane
LINGUAGGIO	**LR**	RELAZIONALE
Strategie	**LR.1**	riorganizzare il sistema dei servizi in termini di rete della città pubblica
	LR.2	il sistema delle aziende agricole come rete di immersione rurale
	LR.3	il sistema delle zone produttive come *rete di piattaforme multifunzionali*

a. **Riorganizzazione delle relazioni territoriali**: Corridoi di relazione territoriale caratterizzati ognuno da specifiche forme di mobilità e di utenti, rispetto ai quali organizzare forme di attestamento, punti e nodi di relazione, occasioni per intercettare diverse e nuove tipologie di utenti ma allo stesso tempo possibili fonti di pressione e generazione di criticità che andranno attentamente valutate prevedendo fin da subito adeguate misure di mitigazione e compensazione.

b. **Razionalizzazione dell'accessibilità,** attraverso una riorganizzazione dimensionale e logistica dei parcheggi e della mobilità interna. Un sistema integrato e leggibile in grado di rispondere alle diverse esigenze senza interferenze con le esigenze di mobilità quotidiana. I punti di accesso al territorio comunale prima e del sistema urbano poi come "porte territoriali e soglie urbane della città", luoghi riconoscibili ed attrezzati per favorire l'intermodalità auto/bicicletta/barca/mezzi pubblici. Gli spazi di sosta per i City user opportunamente organizzati, localizzati e progettati con criteri di multifunzionalità.

c. **L'accesso dal Sile a Casier rappresenta la porta slow di apertura alla città**, un luogo di ingresso di cui rafforzarne riconoscibilità, ruolo e racconto. Il porto, la golena, la piazza, i belvedere, sono un primo nodo della porta dal Sile che deve essere riorganizzata in funzione del riconoscimento delle relazioni con il contesto e della promozione delle opportunità di fruizione del sistema urbano. Le eccellenze lungo il fiume, come il "cimitero dei Bruci", in questa chiave divengono elementi di attrazione arricchendo la promozione di esperienze uniche**.**

d. **La pedonalità come tratto connotativo del sistema urbano**. Una città caratterizzata da un indice di pedonalità crescente, dalle direttrici primarie (Terraglio e Terraglio est) ove si muove il traffico di attraversamento al cuore urbano dei due centri urbani ove la priorità è assegnata ai pedoni e ciclisti utilizzando sia lo strumento della temporanea ed occasionale chiusura al traffico che forme di convivenza auto/pedone, attraverso l'istituzione di zone 30, seguendo l'esempio delle "ZONE DE RANCONTRE" francesi.

e. **La Ciclabilità come tema centrale all'interno di una visione del territorio come "Stanza della Ciclabilità"** connessa all'itinerario europeo del Sile. Riprendendo l'attuale configurazione del sistema la il ciclabilità sarà articolata su due livelli: il primo locale relativo a una o più dorsali, strutturate sulla viabilità storica, che attraversano l'intero territorio comunale definita sulla base del principio dei corridoi multifunzionali e relazionata con i grandi itinerari ciclabili di scala regionale ed un secondo livello corrispondente alla rete di relazioni secondarie interne allo spazio rurale da progettare come anelli strutturati di visitazione. Lungo la rete vanno individuati i nodi, quali punti attrezzati di sosta, interscambio, assistenza, servizi alla ciclabilità.

f. **Casier come "cerniera" che collega due corridoi di rilevanza territoriale**. Si tratta del corridoio infrastrutturale veloce del Terraglio e quello slow del Sile. Il comune conta il vantaggio comparato di trovarsi come sistema di relazione tra questi due archi di collegamento, posizionamento che va sfruttato proprio in termini di rafforzamento delle connessioni tra i due nodi (soglie) di accesso ed il sistema territoriale: la piazza di Casier e l'affaccio di Dosson sul Terraglio. Le due soglie devono essere in grado di relazionarsi, di dialogare, offrendo opportunità di connessione all'interno del territorio. Si tratta di connettere due mondi distinti in modo fisico e funzionale all'interno del territorio comunale

7.2 **Asse 2**: Forma della città

Scenario		DUE CENTRI UNA CITTA'
Obiettivi	A2.1	Casier come "Città dentro un parco"
	A2.2	Definizione di un progetto di territorio
	A2.3	Riqualificazione e rigenerazione del patrimonio edilizio esistente
	A2.4	Incentivare il recupero, il riuso, la riqualificazione e la valorizzazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata,
	A2.5	Privilegiare gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia
	A2.6	Recupero delle parti del territorio in condizioni di degrado edilizio
	A2.7	Ripristinare il prevalente uso agrario degli ambiti a frammentazione territoriale
LINGUAGGIO	**LF**	FORMALE
Strategie	**LF.1**	Individuare e disciplinare *i Morfotipi urbani e territoriali*

a) **Tutela e valorizzazione delle morfologie storiche del territorio**, le quali devono assumere il ruolo di elementi ordinatori delle trasformazioni o delle azioni di riordino territoriale

b) **Elaborazione di uno "smart code"** o *Codice del territorio* quale strumento operativo ricavato dalla pianificazione paesaggistica e morfologica, che definisca la "grammatica morfogenetica" delle varie parti di città. Tale strumento potrà essere utilizzato come riferimento nell'ambito delle procedure di valutazione della qualità del progetto che prescindano da quantità come superfici, volumi, altezze, distanze, che focalizzino invece temi quali lo spazio pubblico, la forma urbana, le connessioni ecologiche, le restituzioni in termini di servizi alla città

c) **Generare un "concept" o Masterplan** fatto di pochi concetti, capace di esprimere le potenzialità e i limiti della situazione di fatto, e di anticipare un certo numero di sviluppi possibili. La "disciplina dell'anticipazione" è una recente frontiera nella ricerca e nell'applicazione dei futures studies (studi di futuro), un settore multidisciplinare sempre più diffuso in ambito strategico delle politiche pubbliche. Attraverso lo strumento del "masterplan" va definita la forma urbana a cui tendere, forme e principi formali di lunga durata, il progetto della città pubblica, fatto di strade piazze parchi servizi collettivi

d) **Assumere il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017** per affrontare il tema delle aree di urbanizzazione consolidata relativa al contenimento del consumo di suolo. In linea con le recenti disposizioni normative il PAT recepisce la definizione del consolidato secondo le modalità previste dalla legge e ne individua le articolazioni in: opere incongrue ed elementi de degrado, ambiti urbani degradati, ambiti di rigenerazione, associando a ciascuno le strategie di intervento previste dalla normativa vigente. Le trasformazioni urbanistiche andranno dunque indirizzate prioritariamente verso soluzioni che privilegino interventi di recupero, riqualificazione e rigenerazione con utilizzazione di aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata, nel limite di **13,85** ettari indicato nell'Allegato C alla delibera della Giunta regionale 668/2018, solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo disponibile con interventi che garantiscano la massima compatibilità ambientale ..codice del territorio

e) **Assumere nelle trasformazioni il principio della sostenibilità** nelle sue tre declinazioni: Sostenibilità ambientale delle costruzioni, sostenibilità ecosistemica sostenibilità sociale, come requisito sostanziale delle trasformazioni, parametro di riferimento per valutare l'ammissibilità degli interventi, per graduare l'assegnazione delle carature, per consentire l'accesso a forme di incentivazione e premialità, per indirizzare soggetti pubblici e privati verso strategie urbane fondate sulla rigenerazione e l'adozione di buone pratiche. All'interno dell'apparato normativo verranno definiti limiti e parametri che caratterizzano:

- gli *interventi ad alta sostenibilità ambientale* prevalentemente riferiti al comfort abitativo, risparmio ed efficientamento energetico, sicurezza sismica;
- gli *interventi ad alta sostenibilità sociale*, riferiti alla qualificazione dei luoghi e situazioni che favoriscono la socialità o i servizi alla persona;

- gli *interventi ad alta sostenibilità ecosistemica* ovvero che non alterano o migliorano il valore dei suoli dal punto di vista della fornitura di servizi ecosistemici

f) Disciplinare la qualificazione formale, funzionale e prestazionale dei tessuti consolidati sulla base di un'articolazione degli stessi in MORFOTIPI, ovvero ambiti urbani omogenei in termini di grammatica compositiva, funzionamento, caratterizzazioni ecosistemica, prevedendo misure e regole per gli interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione dall'espansione della città con la nuova periferia residenziale, che spesso interseca e ingloba alcuni insediamenti contadini storici, gli insediamenti produttivi e industriali lungo il Terraglio Est e alle Grazie che anch'essi si sovrappongono ad alcune preesistenze storiche.

g) Valutare la revisione o possibile eliminazione degli indici di utilizzazione fondiaria attualmente sovradimensionati; conseguentemente il territorio o meglio i morfotipi andranno classificati in: in ***aree esistenti di conservazione***, indipendentemente dalla loro epoca di costruzione, centro storico, luoghi storici identitari, fabbricati storici di campagna (di tipo A secondo il D.M. 1444/1968), ***aree insediate di trasformazione,*** secondo vari gradi e modi di intervento, aree di demolizione e rinaturalizzazione. In altre parole si tratta di sostituire o integrare i parametri edilizi propri della zonizzazione con un sistema di regole. Una griglia valutativa che consenta una valutazione della coerenza del progetto con gli obiettivi di qualità definiti dal PAT. Vanno tolti quindi i numerosi vincoli funzionali e va aperta una relativa flessibilità trasformativa, definendo i criteri di compatibilità delle destinazioni d'uso possibili piuttosto che la rigida conformità ad un elenco prefissato Le quantità edilizie saranno determinate attraverso la quantificazione di crediti edilizi, coefficienti di trasformazione, rilocalizzazione e trasferimento

h) Recepire le disposizioni della recente legge regionale sulla riqualificazione urbana Veneto 2050 " *Politiche per la riqualificazione urbana e l'Incentivazione alla rinaturalizzazione del territorio veneto del territorio veneto e modifiche della legge 11/2004*" al fine di attivare misure e promuovere interventi finalizzati al ripristino, al recupero e alla riqualificazione nelle aree occupate da opere incongrue o di elementi di degrado e prevede misure di agevolazione che possono comprendere il riconoscimento di crediti edilizi per il recupero di potenzialità edificatoria negli ambiti di urbanizzazione consolidata, premialità in termini volumetrici o di superficie e la riduzione del contributo di costruzione

7.3 **Asse 3** – AMBIENTE

Scenario	UNA CITTÀ DENTRO UN PARCO	
Obiettivi	**A3.1**	L'intero territorio comunale come un grande corridoio di continuità ambientale
	A3.2	Promuovere la qualità ambientale (aria, acqua, suolo) e la resilienza territoriale
	A3.3	Ripensare Il sistema ambientale come sistema diffuso e rete interconnessa
	A3.4	Contenimento ed il progressivo azzeramento del consumo di suolo
	A3.5	La produzione agricola con funzione di salvaguardia del territorio.
	A3.6	Fasce verdi per la mitigazione degli impatti
	A3.7	Valorizzare e salvaguardare le produzioni tipiche
LINGUAGGIO	**LE**	ECOLOGICO
Strategie	**LE.1**	Servizi ecosistemici
	LE.2	Infrastruttura verde

a. **Rigenerare la città con la natura**: Il rapporto Città e Natura rimodulato e riorganizzato sui temi della salute e del benessere reciproco. L'insieme degli spazi aperti e delle strutture vegetali (parchi, spazi verdi, viali alberati, verde pubblico attrezzato e di pertinenza di scuole ed altri servizi pubblici) organizzati e strutturati con una logica di sistema. Una rete che senza soluzione innerva l'intero sistema territoriale favorendo:

- la permeabilità ecologica del sistema urbano
- la qualità ambientale ed il benessere abitativo
- la resilienza della città (assorbimento Co2, riduzione isola di calore, regolazione delle acque, spazi per attività all'aria aperta)
- uno spazio agricolo ecologicamente qualificato, e funzionalmente integrato nel sistema della fruizione "slow": serbatoio di diversità e luogo di produzione di eccellenza (agricoltura biologica, prodotti di eccellenza

b. **Mappare la naturalità**: il PAT provvede all'integrazione delle mappature delle aree naturalistiche aggiungendo alle aree già individuate a scala sovraordinata le emergenze naturalistiche locali e comprendendo tra queste anche le aree agricole che meglio hanno conservato la loro caratterizzazione storico-ambientale. Dopo la mappatura, sulla base di studi effettuati in simili contesti verrà valutato il grado di naturalità del territorio e predisposta la "carta della naturalità" la quale potrà essere utilizzata come riferimento per l'integrazione delle invarianti ambientali o per la mappatura e stima dei valori ecosistemici dei suoli.

c. **Individuare le funzioni eco-sistemiche dei suoli** e le parti di territorio dove orientare azioni per il ripristino della naturalità, anche in ambito urbano e periurbano, promuovere e favorire l'utilizzo di pratiche agricole sostenibili, recuperando e valorizzando il terreno agricolo, anche in ambito urbano e periurbano. Il PAT introduce la disciplina dei Servizi Ecosistemici al fine di poter disporre di un indicatore numerico in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi. Il PAT quindi:

- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore sociale ed economico, ai servizi svolti dagli ecosistemi a beneficio dell'uomo. L'erogazione di tali servizi quantificata e stimata permetterà di collegare la perequazione e le premialità anche al perseguimento del bilancio ecosistemico;
- elaborerà sulla base della specifica metodologia la quantificazione e mappatura dei servizi ecosistemici per l'intero territorio comunale. Grazie a tale mappatura si provvederà al riconoscimento delle specificità e potenzialità dei suoli in termini produttivi, ambientali, culturali, paesaggistici di sicurezza idrogeologica e confort climatico, facilitando una corretta territorializzazione delle risorse ed una programmazione mirata delle politiche di sviluppo.

- introdurrà il principio degli interventi ad alta sostenibilità ecosistemica, ovvero le azioni di trasformazione e rigenerazione che, fatti in ogni caso salvi gli standard minimi di legge, consentono il miglioramento quantitativo, prestazionale e funzionale dei suoli.
- utilizzando tale disciplina potrà essere definito l'indice ecosistemico del territorio. Un indicatore numerico da utilizzare nell'ambito della procedura di VAS, in grado di esprimere il valore qualitativo e prestazionale del suolo con il quale si dovranno rapportare le azioni di piano e la realizzazione degli interventi.
- fornirà gli indirizzi per dare adeguato riconoscimento, sotto il profilo del loro valore ambientale, sociale ed economico, ai servizi svolti dagli ecosistemi a beneficio dell'uomo.

d. Dare forma e sostanza disciplinare all'infrastruttura verde: Gli approfondimenti, le analisi e le valutazioni relative ai servizi ecosistemici consentono la definizione ed il disegno dell'infrastruttura verde del territorio. Le infrastrutture verdi e blu rappresentano la base su cui attivare indicazioni operative in termini di sostenibilità. Si tratta di una rete di aree naturali e semi-naturali progettata in modo da fornire un ampio spettro di servizi per il benessere abitativo, la qualità ambientale e la resilienza urbana.

Corridoi ecologici, buffer zone, stepping stones, parchi delle ville, sistema del verde e dei servizi pubblici per il tempo libero e attività sportive integrandosi tra loro assumono la forma ed il ruolo di corridoi di continuità ambientale esprimendo le loro potenzialità in termini di fornitura di multifunzionalità. Uno strumento di pianificazione e gestione territoriale in grado di tenere insieme ed integrare tra loro i diversi sistemi territoriali e loro discipline restituendo con immediatezza comunicativa una visione unitaria della trama portante del sistema ambientale paesaggistico, dei servizi e culturale del territorio. L'Infrastruttura verde:

- integra ed amplia il concetto di rete ecologica utilizzando la disciplina ed i principi della rete e multifunzionalità delle aree e delle relazioni;
- va intesa come rete ecologica polivalente che coinvolge anche il sistema urbano (vedi anche gli indirizzi relativi al sistema infrastrutturale). Un corridoio eco-territoriale continuo formato dalle aree strategiche in termini ambientali, che non si limita a garantire la connettività faunistica e rinforzo della biodiversità, ma è in grado di produrre servizi ecosistemici per il territorio ovvero strategie per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e paesaggistica del piano;
- è perimetrata sulla base della stima e mappatura dei servizi ecosistemici del territorio comunale progettate, gestite e potenziate per poter svolgere specifici servizi, come l'assorbimento della CO2 e degli inquinanti atmosferici, per ridurre le isole di calore, per migliorare l'assorbimento delle acque meteoriche, per ridurre i costi della depurazione delle acque, per supportare diffusione della mobilità ciclopedonale, per promuovere la leggibilità del paesaggio.

e. Promuovere l'utilizzo di Buone Pratiche: nel disciplinare l'infrastruttura verde il PAT disporrà che tutti gli interventi su immobili o aree che ricadano all'interno della stessa, (che varrà rappresentata nella Tav.4 "trasformabilità") debbano essere realizzati secondo particolari criteri di sostenibilità ovvero secondo un repertorio di Buone Pratiche raccolte in un prontuario dedicato. Un repertorio di indirizzi costruttivi, requisiti prestazionali, soluzioni tecniche, materiali ed esempi per la realizzazione di interventi di trasformazione o rigenerazione in grado di indirizzare i privati o l'amministrazione verso soluzioni progettuali che assicurino la massima qualità degli interventi.

.

7.4 Asse 4 - PAESAGGIO

Scenario	LUOGHI E MEMORIA COME BENI COMUNI COMPETITIVI	
Obiettivi	A4.1	Promozione dei valori paesaggistici
	A4.2	Consolidamento e potenziamento: delle relazioni percettive e funzionali
	A4. 3	Il paesaggio come sistema di rete
	A4.4	La dimensione urbana del paesaggio:
	A4.5	La dimensione rurale del paesaggio
LINGUAGGIO	**LC**	
Strategie	**LC.1**	individuare e disciplinare la *Trama Identitaria*
	LC.2	individuare e disciplinare la *Scena Urbana*

a. **Ricostruire la Trama identitaria del paesaggio**: Il paesaggio come trama identitaria Il tema del paesaggio va affrontato in termini di rete, sistema di relazioni storiche, percettive, funzionali e simboliche, trama delle identità, elemento di caratterizzazione locale, fattore di attrattività, carta da giocare sul tavolo della competitività territoriale di scala metropolitana. L'impianto morfogenetico che riemerge si riappropria di ruolo e significato: itinerari ciclabili, coni visuali, contesti figurativi, emergenze monumentali e storico testimoniali, ambiti di pertinenza paesaggistica siano essi spazi aperti o aree consolidate da rigenerare. Il linguaggio culturale, utilizzato fa propri i temi dell'identità e della memoria, per indagare la struttura fondativa del territorio dal punto di vista della forma e del sistema insediativo per cogliere gli elementi strutturali del paesaggio, ripristinandone leggibilità e relazioni con la trama dell'identità locale assumendo permanenze e relazioni come trama portante.

   Elmenti insediativi storici di livello territoriale come il Terraglio, la Villa De' Reali Canossa, la Villa Nenzi, la Villa Franchetti, il porto di Casier e il corso sinuoso del Sile, sono un ulteriore livello della strutturazione della trama paesaggistica, come anche i centri storici e gli insediamenti storici isolati, i loro spazi di pertinenza, le piazze, i cortili, gli orti, le aie, gli slarghi, le edificazioni agrarie

b. **Valorizzare la dimensione estetica-scenografica del paesaggio** all'interno di un territorio che fa del paesaggio il cardine della sua attrattività ed il valore aggiunto del suo prodotto territorio. Appare evidente come la sua leggibilità correlata alla dimensione percettiva dello stesso assuma uno straordinario valore strategico. Il paesaggio della Campagna come pure quello Fluviale sono caratterizzati da un particolare qualità scenografica che rimanda ad un repertorio storico iconografico e pittorico vastissimo. Un patrimonio di immagini, rappresentazioni e narrazioni che ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'immagine identitaria del territorio. IL PAT dovrà quindi approfondire gli aspetti che determinano il modo nel quale è percepito il paesaggio e la qualità dell'immagine restituita, ponendo particolare attenzione nell'individuare e tutelare i punti di vista "iconografici".

   L'individuazione dei coni visivi e la loro valutazione, come pure la definizione e disciplina dei contesti figurativi di pertinenza delle eccellenze sono dimensione percettiva dello stesso e la sua leggibili I Coni visuali sono punti di vista preferenziali e privilegiati sul paesaggio, accessibili al pubblico e/o localizzati lungo i percorsi di maggior fruizione. Sono punti di vista dai quali, con un unico sguardo è possibile cogliere contesti dove le componenti dei diversi sistemi territoriali si organizzano in quadri paesaggistici di grande interesse storico/testimoniale e scenico/percettivo. Sono i caposaldi della percezione sociale ed identitaria del territorio, risorsa fondamentale per la promozione turistica, la fruizione sociale e l'aggregazione culturale.

c. **Valorizzare il paesaggio della Villa veneta**: bisogna guardare alla villa sia nella sua classica accezione di elemento morfogenetico ed ordinatore del paesaggio veneto, sia come struttura complessa in grado di conferire evidenza fisica e leggibilità alla natura profonda del territorio in termini morfologici, litologici, idrogeologici, storico-culturali grazie alla specificità e diversità delle localizzazioni, forme architettoniche, materiali, organizzazione dello spazio e del verde etc...

   Ogni edificio stabilisce rapporti diretti con le componenti del paesaggio e con i suoi riferimenti strutturali, appartiene e partecipa attivamente ad un "SISTEMA DI PAESAGGIO" generato da un processo continuo, evoluitosi nella storia ed in alcuni casi ancora ben vitale ove il rispetto delle relazioni deve essere assunto come condizione necessaria e imprescindibile.

Per quanto sopra, appare evidente come il cuore della questione sia costituito non tanto dall'oggetto Villa in sé, quanto dalle RELAZIONI che ne hanno condizionato la genesi o che attualmente ne definiscono ruolo, leggibilità. Si tratta quindi di partire dalle Relazioni, per arrivare ad un sistema di REGOLE riferite al sistema paesaggistico villa nel suo complesso declinabile poi nei diversi ambiti paesaggistici in PRINCIPI diversificati correlati alla diversa natura storica, culturale, ambientale dei territori

Nell'ambito della più generale attività di pianifica zione/gesti one del Territorio dovrà essere quindi garantito il rispetto, ripristino o conservazione delle RELAZIONI ARCHITETTONICHE e PAESAGGISTICHE evitando la semplice reiterazione di tutele ed adottando invece un approccio "dinamico" in termini di " BUONE PRATICHE" o Regole progettuali che tengano conto dei rapporti / relazioni della villa

- con la tradizione locale, le dinamiche evolutive ambientali, produttive e culturali, ed il sistema tipologico di riferimento;
- con le modalità di composizione architettonica del sistema tipologico di riferimento: proporzioni, materiali, fori, copertura, elementi accessori, accorpamento dei volumi:
- con l'area di pertinenza: localizzazione e distribuzione / accorpamento dei volumi, sistemazione degli spazi scoperti e del verde;
- con il contesto paesaggistico: relazioni percettive o figurative con altri edifici appartenenti al medesimo sistema insediativo, con i riferimenti paesaggistici di scala territoriale, con le morfologie strutturali, viabilità storica, spazi agricoli,
- con le componenti del sistema paesaggistico: ambiti di sensibilità paesaggistica, geologica, agricolo produttiva, coni visivi, itinerari con il sistema turistico e fruitivo

d. Riorganizzare il centro urbano secondo i principi figurativi della scena urbana: Ricorrendo alla metafora del “teatro” per esprimere il paesaggio urbano, una piazza, ad esempio, verrà letta ed indagata come “atto scenografico”, le cortine edilizie o le viste sullo sfondo le sue quinte, l’edificio principale della piazza (chiesa, palazzo, villa) come “attore protagonista” che domina la scena stabilendo ruoli e gerarchie, mentre il modo e l’intensità in cui lo spazio è vissuto ne rappresentano la dimensione narrativa ovvero il suo valori dal punto di vista del tessuto socioeconomica. Le regole di riferimento per intervenire sul singolo edifico, non sono più fondate solamente sulle sue caratteristiche intrinseche o grado di integrità storica (sebbene queste costituiscano la prima e fondamentale griglia di riferimento) ma considerando le relazioni che questo stabilisce alle diverse scale di riferimento, con il contesto paesaggistico prima, con la scena urbana poi ed in fine con il suo specifico ambito di riferimento storico/tipologico

7.5 Asse 5: Funzionamento Urbano

Scenario	RETE MULTIFUNZIONALE	
Obiettivi	A5.1	Rivitalizzazione della città pubblica
	A5.2	I servizi pubblici come sistema di rete organizzato e funzionale.
	A5.3	Elaborazione di un "progetto della città pubblica
	A5.4	Pedonalità e ciclabilità come tratto connotativo del sistema urbano
	A5.5	Puntare su una visione di una città accessibile ed ospitale
	A5.6	Mantenere ed incentivare il commercio di vicinato e all'intero dei centri urbani
LINGUAGGIO	LR	RELAZIONALE E FUNZIONALE
Strategie	**LR.1**	Riorganizzare il sistema dei servizi in termini di R*ete della città pubblica*
	LR.2	Ripensare il sistema delle aziende agricole come *Rete di immersione rurale*

a. **Città pubblica: servizi, gerarchie, connessioni e infrastruttura verde**: Il sistema infrastrutturale viene affrontato secondo due punti di vista. Il primo affronta il sistema delle relazioni fisiche e funzionali che ne consentono una lettura unitaria ed integrata, ovvero in termini di "Città pubblica" la quale prende forma come integrazione di quattro grandi reti e relativi nodi: I servizi pubblici, le infrastrutture grigie per la mobilità veloce, le infrastrutture per la mobilità lenta, Il sistema del verde urbano.

b. **La piazza d'acqua di Casier come baricentro identitario e caposaldo dell'identità locale**. Un fiume, una strada, ville, edifici, persone, atmosfere ed una storia dai contorni mitici che tiene tutto assieme per dare forma ad un paesaggio unico. Un paesaggio che oggi come allora per poter "accadere", ovvero prendere forma, essere percepito, respirato, vissuto, ha assoluta necessità di un suo tempo: rallentamento della velocità veicolare, mobilità ciclabile e nautica.

c. **Intervenire sui centri urbani partendo dai luoghi identitari**: Senza trascurare la "cassetta degli attrezzi" tradizionale per la definizione di azioni specifiche per la riqualificazione dei centri urbani, riteniamo che il tema debba essere affrontato partendo da alcune parole chiave *Vocazioni, Luoghi identitari, Scena urbana e multifunzionalità della strada*. Si tratta di cambiare punto di vista, o meglio di arricchire quello attuale; dal come, al chi e perché. Spostare il baricentro dell'azione dagli oggetti fisici che compongono il centro storico alle dinamiche e meccanismi emozionali/sociali/imprenditoriali che stanno alla base di un processo di affezione, riconoscibilità, identificazione con il centro storico. Il processo di ricostruzione identitaria sembra in questo momento essere l'unico in grado di riaccendere l'attenzione sul centro storico e con essa il circolo virtuoso della frequentazione, residenzialità, investimenti privati, rinnovo imprenditoriale ed investimenti pubblici a chiudere il cerchio. Assumere le vocazioni come principio ordinatore del progetto di piano, significa lavorare sulle specificità di ogni realtà urbana.

   Partire dai luoghi identitari significa quindi porre il tema del paesaggio al centro del progetto. Significa riconoscere l'esistenza all'interno della città di una geografia emozionale di luoghi attrattivi, carichi di storie, memorie, immagini, narrazioni. Piazze, slarghi, edifici, strade, negozi, le relazioni sono sollecitate e che concorrono con i loro caratteri spaziali, architettonici e sociali ad identificare in maniera univoca la città. In questa visione i luoghi identitari sono le priorità il primo livello di attenzione. Sono i nodi strategici ove convogliare in prima istanza risorse pubbliche, incentivazioni, premialità. Non si tratta di concentrarsi solo sulle eccellenze considerando perduto il resto, ma di leggere alcuni luoghi come "chiavi" per riavviare il motore dei centri urbani.

d. **Rigenerare i centri partendo dalla la scena Urbana, Piazze** e spazi pubblici, denominate scene urbane sono i fulcri figurativi ed identitari dei centri urbani ognuno caratterizzato da un edificio che per carattere, dimensione o funzione domina e struttura la scena e quinte edilizie che la delimitano scenograficamente. I centri di Casier e Dosson come nodi del sistema urbano il quale si ridimensiona e riorganizza in modo organico ed unitario attraverso la definizione della sua forma, la rigenerazione dei suoi margini, la creazione di nuove polarità, il rafforzamento funzionale e figurativo del paesaggio urbano: scene, quinte, assi e relazioni.

   I diversi nuclei urbani conservano il loro ruolo di poli identitari attraverso la tutela e la valorizzazione degli elementi storico-testimoniali, dei luoghi e spazi di socializzazione, rinforzando il sistema delle relazioni percettive, funzionali con il contesto paesaggistico circostante

e. **Una strategica configurazione del sistema della mobilità** consente di ipotizzare una configurazione più "leggera" della mobilità urbana ed avviare un percorso per rigenerare il centro come "zona di incontro" o "Zona 30" al pari di quanto sta avvenendo in molti altri paesi europei. Punti strategici posizionati lungo la viabilità di accesso al centro denominati SOGLIE, formalmente caratterizzati e funzionalmente strutturati (parcheggi di interscambio, spazi sosta, servizi…) segnano l'ingresso al cuore del sistema urbano ove la precedenza è assegnata a pedoni e ciclisti.

   IL tema del completamento del disegno infrastrutturale con la realizzazione dell'ultimo tratto del terraglio Est, pone una serie di interrogativi di non semplice soluzione, soprattutto in riferimento alle ricadute sul sistema locale. Si tratta quindi di costruire gli scenari futuri valutandone punti di forza e debolezza e provvedendo fin da subito all'attuazione delle misure di mitigazione e compensazione dei possibili impatti o scenari alternativi.

f. **Multifunzionalità della strada**: Nuove domande di fruibilità urbana impongono un processo di rigenerazione di alcuni assi stradali, funzionale non più ad un attraversamento veloce, ma bensì ad una fruizione lenta, sicura e confortevole. Strade ove pur ammettendo una certa mobilità veicolare, un ridisegno unitario dello spazio e degli elementi di relazione (affaccio) tra le strutture commerciali, di servizio e l'area pubblica faccia percepire gli spazi come un continuum urbano. Su questo versante il tema dei luoghi identitari e quello della mobilità pedonale appaiono quindi fortemente correlati. Mettendo assieme i due livelli potrà uscirne uno schema funzionale legato al tema della mobilità, con la definizione di un "gradiente di pedonalizzazione misurato ed integrato ad elementi estetici, sociali ed economici, ove oltre al disegno delle strategie relative alla pedonalità, si organizzi un progetto di marketing e gestione condiviso tra pubblico e privato. Il sistema della mobilità viaria deve essere articolato con un progressivo alleggerimento della tipologia di traffico e velocità dall'esterno al centro urbano. L'anello più esterno, costituito dal sistema autostradale per la viabilità di scorrimento veloce ed il traffico pesante, le tangenziali per il traffico di attraversamento con priorità assegnata all'automobile, l'anello del centro urbano e la viabilità di relazione tra i diversi centri er la mobilità locale, ambito di convivenza tra auto e bicicletta, lo spazio della residenza e dei servizi entro le Porte e soglie urbane ove la priorità è assegnata ai ciclisti e ai pedoni

g. **Individuazione dell'infrastruttura verde urbana** è la strategia che si intende adottare per integrare in un disegno strategico le quattro reti che danno forma e sostanza alla città pubblica contribuendo in modo sostanziale alle definizioni della qualità urbana. Il secondo assume il principio in relazione al quale le aree standard devono essere riletti in termini di gerarchia e caratterizzazione urbane dei diversi centri come precedentemente descritte:
   - La dorsale dei servizi di Dosson
   - Il nuovo parco pubblico "Bosco di Dosson" da riconnettere con la trama dell'infrastruttura verde
   - Le connessioni ciclabili che consentono un'accessibilità sicura ai servizi

h. **Rigenerazione urbana:** il tema della rigenerazione urbana viene affrontato dal PAT secondo una specifica articolazione:
   - dal punto di vista disciplinare adottando una definizione "complessa" ed articolata di rigenerazione che introduca rapporti con la dimensione paesaggistica, con la caratterizzazione dei Morfotiopi, con la qualità architettonica e prestazionale degli edifici
   - adottando negli interventi di Rigenerazione il principio di reciprocità, sulla base di un "quadro delle necessità e priorità" così come emerge dalla Vision, dal disegno della città pubblica, dalla mappatura dei servizi ecosistemici
   - definendo specifiche priorità in ordine alla" portata urbana" degli interventi e alla valutazione delle esternalità positive che questi possono produrre sul sistema urbano.

i. **Mantenere e potenziare l'attrattività residenziale** attraverso il miglioramento della qualità ambientale, il benessere abitativo, la qualità del paesaggio, l'adeguata dotazione di servizi ed accessibilità, nonché la disponibilità di un patrimonio immobiliare qualitativamente caratterizzato

l. **Promuovere ed agevolare una mixitè funzionale** tra pubblici esercizi, commercio, servizi attività artistico/artigianali ricorrendo alle recenti disposizioni per il riuso temporaneo di cui alla LR 14/2017

m. **Per quanto riguarda il settore agricolo, il piano dovrà salvaguardare le aree destinate alla produzione specializzata,** in cui le normali attività agricole possono essere integrate con funzioni turistiche e ricreative: visite alle aziende, percorsi eno-gastronomici, ospitalità, vendita diretta, filiera corta, fattorie didattiche e percorsi a cavallo o in bicicletta.

n. **Andranno incoraggiati i progetti di rinaturalizzazione ambientale che aumentano la fruizione ricreativa** del territorio. Questi progetti dovranno essere orientati al rafforzamento della rete stradale interpoderale, gestita dagli agricoltori, che migliori la connettività ciclopedonale tra località "minori" e i centri di svago.

o. **La possibilità di accedere fisicamente e culturalmente alle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del paese** deve essere pienamente garantita. Con il termine di accessibilità, si fa riferimento all'esistenza di condizioni che:
a) permettano l'accessibilità a fini di turismo e fruizione attraverso sistemi di mobilità, anche sostenibile, contribuendo a ridurre l'isolamento di territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili;

b) favoriscano la fruizione turistica per tutti senza distinzioni di età, salute o di altro tipo

c) rendano possibile ai visitatori di comprendere ed interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato (permeabilità culturale), apprezzandone l'unicità e contribuendo a rafforzare l'identità dei luoghi.

Il tema del Turismo deve essere affrontato in maniera integrata prevedendo azioni mirate da un lato al rinforzo e potenziamento dell'offerta culturale, prevedendo un'ulteriore miglioramento e infrastrutturazione degli itinerari e del museo all'aperto, dall'altro un incremento dell'offerta in termini di ricettività

7.6 Asse 6. – Sistema industriale e infrastrutture

Scenario	UN CORRIDOIO PRODUTTIVO METROPOLITANO	
Obiettivi	A6.1	Qualificare le aree produttive dal punto di vista della città pubblica
	A6.2	Predisporre misure adeguate di mitigazione e compensazione per affrontare le potenziali ricadute conseguenti al completamento del terraglio Est
	A6.3	Zone produttive multifunzionali
Strategie	LINGUAGGIO	**LF - LR**
	Strategie	**LF.1** Individuare e disciplinare i morfotipi "Zona industriale"
		LR.3 Ripensare il sistema delle zone produttive come *rete di piattaforme multifunzionali*

a. **Sono richiesti pe le zone industriali interventi di miglioramento** del sistema dell'accessibilità viaria, di qualificazione degli spazi collettivi, nonché la previsione di misure di mitigazione per ridurre il disturbo e l'impatto paesaggistico verso le aree contermini.

b. **Promuovere azioni che consentono un'apertura al territorio delle zone industriali** integrando la funzione produttiva e l'offerta di servizi In questo disegno le eccellenze produttive insediate sono occasione di rafforzare relazioni virtuose con il territorio in termini di ottimizzazione della logistica, dei servizi e di promozione delle produzioni.

c. **Disciplinare la multifunzionalità delle aree produttive**: produzioni innovative, luoghi di ritrovo, ricettività, sale conferenze, spazi per la formazione, commercializzazione dei prodotti, lo svago, lo sport. Destinazioni in grado di combinare il welfare aziendale e la città pubblica.

d. **Prevedere misure ed azioni che consentano di ridurre gli impatti conseguenti al completamento del terraglio est,** valutando per contro le opportunità che si profilano per il territorio in termini di attrattività degli insediamenti, miglioramento dell'accessibilità territoriale, riduzione del traffico sulla rete locale.

8. CODICE DEL TERRITORIO

L'interpretazione del territorio attraverso l'integrazione delle sei modalità di lettura consente la definizione di una griglia di riferimento utile per la valutazione delle proposte di trasformazione territoriale. Un approccio disciplinare mirato al superamento delle classiche norme su indici e parametri per muovere invece nella direzione della consapevolezza paesaggistica e formale del progetto.

Ogni LINGUAGGIO restituisce una propria INTERPRETAZIONE TERRITORIALE ed un proprio STRUMENTO DISCIPLINARE: *servizi ecosistemici, infrastruttura vere, trama paesaggistica, scena urbana*. Una trama interpretativa che sovrapposta ad una articolazione del territorio per Morfotipi consente di definire per ognuno un preciso CODICE COMPORTAMENTALE.

Si tratta in sostanza di un CODICE DEL TERRITORIO, un supporto operativo cui fare riferimento per LA DISCIPLINA DEI Morfo tipi o a livello operativo per l'attuazione degli interventi sia di nuova trasformazione che di rigenerazione.

Il Codice del territorio tiene insieme quattro dimensioni territoriali:

1. CONTESTO TERRITORIALE
2. CONTESTO URBANO
3. MORFOTIPO
4. EDIFICIO

e quattro chiavi di lettura o modalità interpretative:

1. RELAZIONI ruolo territoriale, appartenenza, identità
2. FORMA caratteri fisico/morfologici (Morfotipi e Archetipi)
3. IMMAGINE caratteri percettivi/identitari (Trama Paesaggistica e Scena Urbana)
4. FUNZIONAMENTO caratteri funzionali/prestazionali (Città Pubblica)

Emergono quindi i valori propri e relazionali del contesto territoriale, del Contesto urbano, del Morfotipo e dei singoli edifici, e conseguentemente la griglia delle componenti strutturali in termini di qualità ed identità con i quali ogni intervento deve rapportarsi:

a) Le componenti strutturali del contesto territoriale che consentono la riconoscibilità del centro storico (dall'esterno) ed il mantenimento o valorizzazione del suo ruolo.
b) Le componenti strutturali che caratterizzano la forma del contesto urbano
c) Le componenti strutturali dal punto di vista percettivo che conferiscono identità al contesto urbano, ne conservano la memoria sorreggendo e caratterizzando la scena urbana
d) Le componenti strutturali del tessuto socioeconomico in grado di esprimere la densità d'uso e vitalità dello spazio urbano e degli elementi che lo definiscono.
e) I caratteri architettonico/funzionali del singolo edificio, che definiscono il grado di integrità storica di ogni edificio rispetto al suo ambito tipologico nonché la sua adeguatezza formale e funzionale rispetto alla destinazione richiesta e al ruolo che è chiamato ad assumere all'interno della scena urbana.

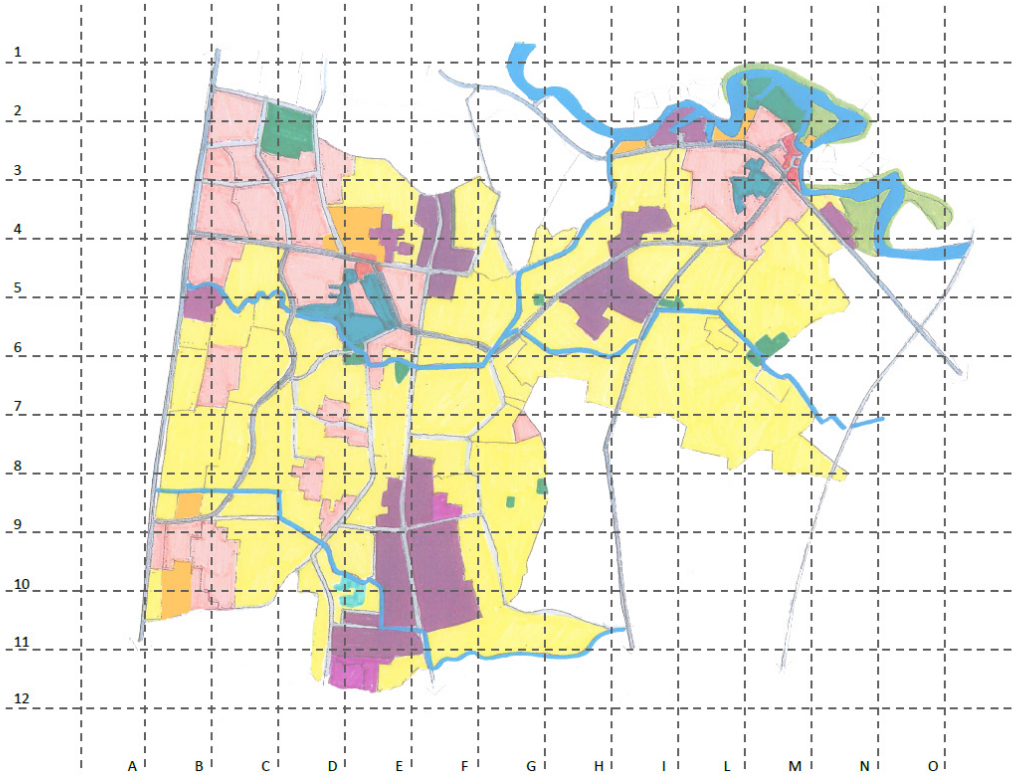
Il percorso analitico si sviluppa quindi in relazione a tre scale dimensionali

1. **Si parte dal contesto territoriale,** guardando al Morfotipo come entità unitaria, cercando di leggere il suo limite fisico/funzionale e come questo si componga in una figura che dialoga con il paesaggio: quali sono le permanenze storiche del paesaggio? Qual è il limite "fisico" del Morfotipo? Quale ruolo del Morfotipo all'interno del contesto? Ha una sua forma riconoscibile? Come si relaziona con le altre componenti strutturali del contesto paesaggistico? Come sono caratterizzati i suoi bordi e quale il grado di integrità storica? Qual è il sistema della visualità statica e dinamica che "guarda" al paesaggio? Quali i punti riconosciuti di ingresso? Quali le componenti interne al tessuto urbano che emergono percettivamente alla scala del contesto? Come è caratterizzato il bordo? Quali i punti di connessione con i sistemi di relazione di scala territoriale

2. **Si entra poi all'interno Morfotipo,** muovendosi al suo interno per analizzare e cogliere la trama che sorregge il paesaggio urbano. Riferendoci alla trama nella sua tripla accezione:
   - **Formale/**geometrica quale sistema di elementi lineari e areali che danno forma al tessuto (strade, quinte, piazze.)
   - **narrativa e percettiva** quale rete lungo la quale il centro storico si racconta ed esprime la propria storia ed identità.
   - **Socioeconomica** quale sistema del commercio e dei servizi

   Si parte sempre dal sistema delle permanenze storiche, quale primo livello di attenzione, per dare poi risposta ad una serie di domande: quali sono gli assi urbani principali? Quali i nodi, o meglio gli spazi pubblici che svolgono il ruolo di scene urbane? Quali i caratteri delle quinte edilizie che definiscono la scena urbana? Quali i punti di vista principali che restituiscono l'immagine del centro storico? Quali gli edifici che svolgono un ruolo strutturale all'interno dell'immagine urbana? Quale la modalità ed intensità d'uso degli spazi? Quali i nodi del sistema urbano dal punto di vista identitario?
3. Si arriva poi al singolo edificio ove l'indagine si concentra nel dettaglio dei suoi caratteri fisico/morfologici con riferimento al suo "ambito tipologico di riferimento" rispetto al quale sarà definito il suo grado di integrità/compromissione. Il primo livello di indagine dal quale emergeranno le indicazioni in merito alle possibilità di intervento che andranno poi misurate rispetto alle componenti del contesto paesaggistico e tessuto urbano.

Tale approccio di tipo sistemico e relazionale consente sempre una lettura nei due sensi, ovvero dal contesto all'edificio e dall'edificio al contesto paesaggistico:



9. FORMA DEL PIANO

9.1 Articolazione dei contenuti

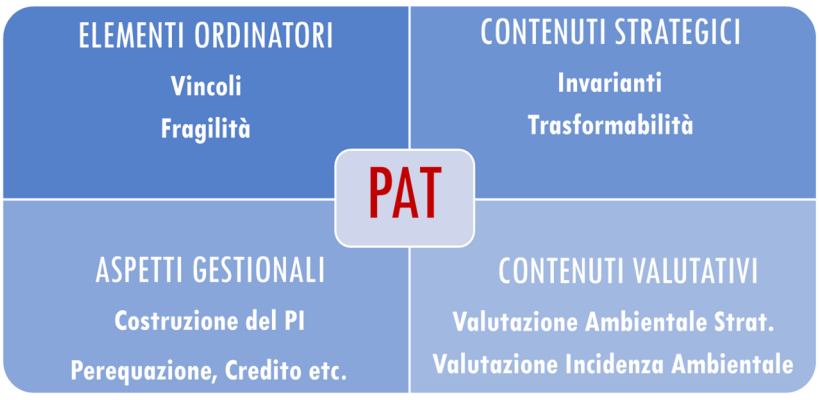
Il PAT incorpora la grammatica del territorio propria dei diversi linguaggi disciplinari articolandone i contenuti in termini di: ELEMENTI ORDINATORI, CONTENUTI STRATEGICI, ASPETTI GESTIONALI, E CONTENUTI VALUTATIVI.

ELEMENTI ORDINATORI Sono i limiti e condizionamenti imposti alle trasformabilità in forza di provvedimenti legislativi, vincoli e tutele sovraordinate o conseguenti alla presenza di criticità di tipo idrogeologico, idraulico e sismico così come rilevate dalla pianificazione di settore e/o dagli studi di dettaglio a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica). Gli elementi ordinatori del PAT sono: i condizionamenti ed indirizzi "imposti" dal mutamento degli scenari socioeconomici, legislativi, disciplinari, i vincoli di tipo culturale e paesaggistico, gli elementi ambientali della pianificazione sovraordinata, le fragilità, criticità/instabilità di tipo geologico, idrogeologico.

CONTENUTI STRATEGICI Strategie ed azioni di piano mirate da un lato alla tutela e valorizzazione delle componenti strutturali del territorio in termini ambientali e paesaggistici dall'altro funzionali allo sviluppo del territorio all'interno del quadro degli obiettivi del PAT: Le INVARIANTI, componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che rivestono un ruolo strutturale ai fini della tutela e valorizzazione e le TRASFORMABILITA', previsioni relative allo sviluppo/riqualificazione del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale.

ASPETTI GESTIONALI Gli strumenti e le disposizioni per il "governo" del PAT ed il passaggio alla fase operativa del PI: misure di salvaguardia, disposizioni generali per il Piano degli Interventi in tema di tutela e edificabilità delle aree agricole, compatibilità ambientale degli interventi, inquinamento luminoso e risparmio energetico, gli strumenti per l'attuazione (la perequazione, il credito, accordi, compensazione), i sussidi operativi per l'attuazione del piano quale I masterplan, repertorio dei coni visivi, prontuario per la qualità architettonica ed ambientale, quaderno dei servizi ecosistemici, quaderno della ciclabilità..

CONTENUTI VALUTATIVI Disposizioni relative alla VAS (valutazione ambientale strategica): ambito di applicazione, verifica di assoggettabilità, misure di mitigazione e compensazione, disciplina del monitoraggio. Gli elaborati d riferimento sono il Rapporto Ambientale e la Valutazione di incidenza Ambientale.



9.2 La disciplina di piano

Il linguaggio urbanistico porta nella disciplina gli elementi strategici, culturali e ambientali inserendoli all'interno della struttura di Piano ed integrandoli con gli strumenti propri dell'urbanistica (elaborati, norme, prontuari). I principali elaborati del Piano sono le 4 tavole di progetto, più la Tavola 0 strategica, che assumono ed integrano quanto emerso dalla lettura ed elaborazione dei distinti linguaggi. Si tratta delle Tavole dei Vincoli, Invarianti, Fragilità e Trasformabilità.

TAVOLA DELLE STRATEGIE La Tavola delle strategie (Tavola 0**)** sintetizza i contenuti strategici analizzati inquadrando gli elementi di relazione, ambientali e paesaggistici ed avviando al contempo l'inquadramento e le indicazioni per l'approfondimento dei Masterplan.

TAVOLA 1 "VINCOLI E PIANIFICAZIONE TERRITORIALE" La tavola recepisce il sistema dei vincoli esistenti: paesaggistici, derivanti dalla pianificazione superiore e dalle fasce di rispetto della viabilità, ferrovia, idrografia, metanodotti, elettrodotti, depuratori, ecc. I Vincoli sono hanno valore ricognitivo e non esaustivo. Per una maggior facilità di lettura tali indicazioni saranno riportate in due Tavole (1A e 1B) suddivisi per culturali, paesaggistici, derivanti da piani sovraordinati e elementi generatori (fasce di rispetto, zone di tutela).

TAVOLA 2 "INVARIANTI" La tavola individua le invarianti di natura paesaggistica ed ambientale. Si tratta delle componenti territoriali di tipo areale, puntuale e lineare che caratterizzano e distinguono il territorio per le quali non opera il principio della temporaneità o della indennizzabili. Il PAT promuove la tutela e valorizzazione del paesaggio disciplinando come invarianti le sue componenti strutturali di tipo percettivo e di tipo formale e individua gli ambiti territoriali e tutela degli elementi che compongono il quadro delle invarianti di natura ambientale.

TAVOLA 3 "FRAGILITA'" Dalla pianificazione di settore e/o dagli studi di dettaglio a corredo del PAT (Relazione Geologica, Valutazione di Compatibilità Idraulica). Ai fini della salvaguardia del patrimonio ambientale, della sicurezza del territorio e delle relative opere infrastrutturali, il PAT classifica i terreni del territorio del Comune secondo diverse classi relative alla compatibilità geologica ed evidenzia le «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, attraverso indagini effettuate dagli enti preposti

TAVOLA 4 "TRASFORMABILITÀ" Contiene le previsioni relative allo sviluppo del sistema insediativo, infrastrutturale, produttivo e ambientale. Ambiti da conservare, riqualificare, ristrutturare, da trasformare, parti di territorio da coinvolgere nella costruzione della rete ecologica ed implementazione dei servizi ecosistemici, valori naturalistici ed ambientali da conservare e valorizzare. IL PAT affronta il tema delle aree di urbanizzazione consolidata assumendo il linguaggio e le disposizioni definite nella recente legge regionale n.14/2017 relativa al contenimento del consumo di suolo. In linea con le recenti disposizioni normative il PAT: perimetra il consolidato secondo le modalità previste dalla legge e ne individua le articolazioni: *opere incongrue ed elementi de degrado*, *ambiti urbani degradati, ambiti di rigenerazione* associando a ciascuno le strategie di intervento previste dalla normativa vigente. Il consolidato viene inoltre tematizzato ed articolato con riferimento ai Morfotipi che lo caratterizzano in modo tale che il PI possa definire una disciplina specifica per i diversi tessuti. Individua inoltre l'infrastruttura verde ed i nuclei insediativi in area agricola

Fatta salva la procedura di cui alla LR 11/2004 per la redazione del PAT, la presente proposta procedurale, in linea con gli indirizzi dell'amministrazione comunale prevede il rinforzo e l'arricchimento della componente strategica e partecipativa del PAT nonché la predisposizione di strumenti finalizzati ad agevolare la transizione operativa della piano.

10. FIGURA STRATEGICA

I poli ed i nodi della struttura storica come pure la viabilità di impianto si confermano come elementi ordinatori del sistema urbano, sui quali si organizzano le tre principali polarità urbane Ognuna con una propria specifica caratterizzazione e funzionalità ma interconnesse da un sistema strutturato di relazioni, di tipo eco sistemico (l'infrastruttura verde), di tipo paesaggistico (trama identitaria e scena urbana) di tipo funzionale (città pubblica) di tipo economico (rete delle eccellenze culturali, ricreative, sportive, agricole).

Un sistema di relazioni che non si ferma sui limiti amministrativi ma si connette con altre eccellenze di scala regionale (il Sile a Ovest, Treviso a Nord, il terraglio a Est) Un ruolo agevolato da una straordinaria accessibilità di scala metropolitana. La realizzazione del terraglio Est se da un lato ha rappresentato una sovrapposizione indifferente ai luoghi, con tutte le problematiche che ne conseguono dall'altro ha consolidato il sistema delle connessioni di scala sovracomunale confermando un disegno della mobilità articolato su più livelli.

Le Soglie Urbane, ovvero i punti oltrepassati i quali si percepisce chiaramente l'accesso al sistema urbano centrale, la porta D'acqua, la Porte Terraglio, la porta metropolitana sul terraglio a Est a sud che guarda al Passante e la futura Porta Treviso a Nord con il possibile prolungamento del terraglio est fino alla tangenziale di Treviso.

Considerata l'elevata frammentarietà dello spazio agricolo (centri abitati, strade, attività produttive sparse, zone industriali) **Aree agricole periurbane e cunei verdi** che si insinuano nel disegno irregolare dei tessuti urbani rappresentano le aree di maggior valore eco sistemico, spazio di riequilibrio e ammortizzazione delle criticità urbane. Un sistema di aree libere che non si ferma sui bordi del "consolidato" ma pur con diverse destinazioni entra all'interno della città e la attraversa in diverse direzioni incorporando il verde pubblico, gli ampi spazi verdi, i viali alberati, i parchi ed i giardini privati. Nel loro insieme *l'infrastruttura verde*, lo scheletro ambientale della struttura urbana sul quale si appoggia il sistema della mobilità lenta.

Un corridoio multifunzionale ed eco sistemico che seguendo il corso del canale Dosson mette in collegamento il corridoio del Sile con quello del terraglio, "ammorbidendo" il taglio del terraglio Est e riconnettendo le principali emergenze ambientali e paesaggistiche.

Un corridoio centrale di rilievo metropolitano, il Terraglio Est e le zone industriali sullo stesso incardinate, a nord le connessioni con Treviso a sud l'intersezione con il Passante. Un'accessibilità straordinaria ed un sistema da ricollegare in termini funzionali, ambientali e paesaggistici alla trama locale.

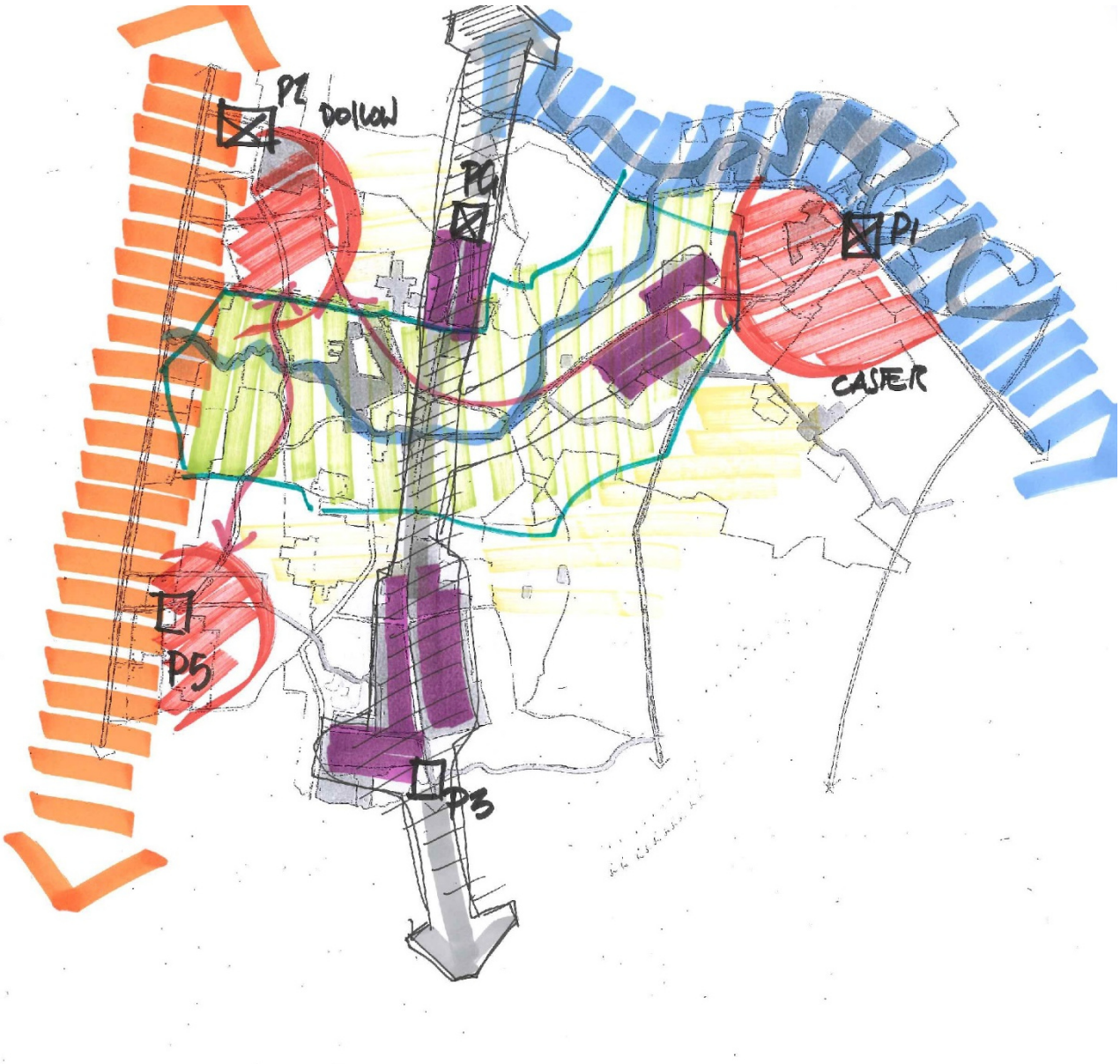



FIGURA STRATEGICA